

416.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Butti	3-02926 20134
Maselli	1-00314 20125	Volontè	3-02927 20134
		Gnaga	3-02928 20135
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Galletti	7-00579 20126	Angelici	5-05188 20137
Abaterusso	7-00580 20126	Delmastro delle Vedove	5-05189 20138
Interpellanze urgenti		Delmastro delle Vedove	5-05190 20138
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Pisapia	5-05191 20139
Comino	2-01405 20127	Landi di Chiavenna	5-05192 20139
Massa	2-01406 20127	Costa	5-05193 20140
Selva	2-01407 20128	Costa	5-05194 20142
Interpellanze:		Costa	5-05195 20142
Giovanardi	2-01404 20130	Tassone	5-05196 20142
Sbarbati	2-01408 20130	Stanisci	5-05197 20143
Interrogazioni a risposta orale:		Cordoni	5-05198 20143
Gagliardi	3-02922 20132	Tassone	5-05199 20144
Rebuffa	3-02923 20132	Interrogazioni a risposta scritta:	
Vitali	3-02924 20133	Rizza	4-19994 20145
Mussi	3-02925 20134	Molinari	4-19995 20145
		Armaroli	4-19996 20145

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1998

		PAG.			PAG.
Lucchese	4-19997	20146	Messa	4-20019	20158
Giuliano	4-19998	20146	Messa	4-20020	20158
Bagliani	4-19999	20146	Lembo	4-20021	20159
Apolloni	4-20000	20147	Lucchese	4-20022	20160
Colucci	4-20001	20147	Gramazio	4-20023	20160
Volontè	4-20002	20148	Storace	4-20024	20161
De Franciscis	4-20003	20148	Storace	4-20025	20162
De Franciscis	4-20004	20148	Gagliardi	4-20026	20162
Cuscunà	4-20005	20148	Rotundo	4-20027	20163
Alboni	4-20006	20150	Rotundo	4-20028	20163
Tremonti	4-20007	20151	Storace	4-20029	20164
Lo Presti	4-20008	20151	Storace	4-20030	20164
Cola	4-20009	20152	Borghesio	4-20031	20165
Mantovani	4-20010	20153	Migliori	4-20032	20165
Menia	4-20011	20154	Apposizione di firme ad una mozione		20166
Ascierto	4-20012	20155	Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione		20166
Ascierto	4-20013	20156	Apposizione di firme ad una interrogazione		20166
Gramazio	4-20014	20156			
Costa	4-20015	20157			
Costa	4-20016	20157			
Messa	4-20017	20158			
Stradella	4-20018	20158			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

negli ultimi anni i movimenti migratori sono notevolmente aumentati; nel mondo infatti ci sono, ogni giorno, milioni di persone in movimento che cercano di vivere in paesi diversi dal proprio;

mentre alcune volte questa è una scelta volontaria, nella maggioranza dei casi, tali movimenti migratori sono dettati dalla necessità di sfuggire a situazioni di guerra e di disordine civile, o ancora più semplicemente, un modo per sopravvivere;

tale considerevole aumento dei flussi migratori ha avuto, tra le sue conseguenze, una degenerazione della risposta alle necessità dei migranti da un atteggiamento di accettazione ed assistenza ad uno di ostilità e di rifiuto;

troppo spesso i fondamentali diritti umani vengono, nei fatti, violati o ignorati in particolare se non riguardano coloro che non rientrano nelle categorie alle quali viene generalmente assicurata protezione legale, come, ad esempio, quella dei rifugiati, dei lavoratori regolari, degli studenti;

le Nazioni unite hanno preso atto della stringente necessità di promuovere lo sviluppo e l'applicazione degli *standard* internazionali al fine di porre l'accento sul fondamentale fatto che i diritti dei migranti sono dei diritti umani, e hanno dato vita alla Convenzione internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie, votata dall'Assemblea generale dell'Onu nel dicembre del 1990, che mira a rivestire un ruolo importante nella prevenzione e nell'eliminazione dello sfruttamento dei lavoratori

migranti al fine di porre un freno alle situazioni di illegalità e clandestinità e diventare strumento che incoraggi quegli Stati (purtroppo ancora molti) privi di *standard* nazionali ad uniformare la loro legislazione a quelli internazionalmente riconosciuti;

tale Convenzione stabilisce per la prima volta una definizione internazionale del lavoratore migrante, considerandolo, insieme alla sua famiglia, non come mera forza lavoro o come entità economica bensì come entità sociale titolare, dunque, di diritti come ad esempio quello al ricongiungimento familiare;

perché la Convenzione diventi effettiva è necessario che venti Stati membri delle Nazioni unite la ratifichino, mentre, a tutt'oggi, dopo sette anni dalla adozione solo nove Stati lo hanno fatto, e tra questi, manca ancora l'Italia;

già nel corso della XI legislatura l'onorevole Gerardo Bianco, insieme ad altri deputati appartenenti a differenti gruppi parlamentari, aveva presentato, il 21 gennaio 1993, una mozione che impegnava il Governo alla ratifica della Convenzione in parola;

tale mozione, però, a causa della fine anticipata della legislatura, non è stata discussa,

impegna il Governo

a compiere i passi che occorrono per dare un significativo impulso alle procedure necessarie per addivenire in tempi brevi alla firma della Convenzione da parte italiana.

(1-00314) « Maselli, Boato, Brunale, Massa, Malagnino, Novelli, Olivo, Gardiol, De Benetti, Lucà, Lucidi, Lento, Peruzza, Jervolino Russo, Stelluti, Corsini, Pezzoni, Moroni, Gatto, Giacco, Pittella, Giovanni Bianchi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

vista l'intenzione della Telecom di aumentare le tariffe urbane, settore nel quale essa risulta monopolista, riducendo il costo delle telefonate interurbane, settore nel quale esiste una qualche concorrenza; e constatato che l'*Authority* delle telecomunicazioni deve garantire un'effettiva concorrenza tra i gestori per costruire un libero mercato che favorisca gli utenti —

impegna il Governo:

ad adoperarsi perché questa iniziativa della Telecom, che si configura come un indebito rafforzamento del monopolio, non abbia corso;

ad adoperarsi per l'abolizione del canone fisso;

ad adoperarsi perché si realizzi una effettiva concorrenza tra i gestori della telefonia a beneficio degli utenti.

(7-00579)

« Galletti, Cento ».

La XIII Commissione,

vista l'ipotesi tecnica di riclassificazione delle zone svantaggiate elaborata dal

gruppo di lavoro Caire del ministero delle politiche agricole ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 16 aprile 1997 n. 146;

considerato che tale ipotesi, basata quasi esclusivamente su parametri fisico-ambientali e socio-economici non sempre correlati fra loro, rischia di produrre conclusioni assolutamente distorsive delle oggettive difficoltà socio-economico-strutturali di molte zone svantaggiate;

vista, altresì, la grande rilevanza che tale ipotesi avrà nella fase della sua applicazione;

impegna il Governo

ad uniformare le competenti Commissioni parlamentari circa i criteri seguiti per la riclassificazione delle zone agricole svantaggiate con le relative proiezioni, zona per zona, onde verificare le risultanze ottenute, le cui ipotesi, già circolate informalmente, sono già motivo in alcune regioni di profonde distorsioni ed insoddisfazione da parte del mondo agricolo.

(7-00580) « Abaterusso, Sedioli, Rotundo, Faggiano, Stanisci, Mastroluca, Nardone, Tattarini, Malagnino, Caruano, Oliverio, Trabattoni, Rava, Rossiello, Paolo Rubino, Occhionero ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale emesso in attuazione dell'articolo 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, concernente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, prevede che la riorganizzazione della rete scolastica abbia quale finalità quella del conseguimento degli obiettivi prefissati dal decreto interministeriale 15 marzo 1997, n. 176;

dalla lettura dell'articolo 1 di quest'ultimo decreto, si evince chiaramente che l'obiettivo prioritario della razionalizzazione della rete scolastica è quello di ottenere un migliore impiego delle risorse non solo professionali e strumentali, ma soprattutto finanziarie;

da notizie riportate dalla stampa, sembrerebbe che il Ministro interpellato abbia garantito, a breve, circa sessantamila nuove assunzioni —:

se, a seguito della riorganizzazione della rete scolastica si sia effettivamente ottenuto un risparmio delle risorse finanziarie e, in caso affermativo, quale sia l'entità del risparmio stesso, così come riscontrato nelle diverse regioni;

se non ritenga opportuno finalizzare le economie in tal modo realizzate a specifici interventi, diretti ad ovviare ai disagi di quei comuni che sono stati maggiormente penalizzati dal programma di razionalizzazione;

se corrisponda al vero che si intende procedere a nuove assunzioni e, in caso affermativo, come ciò possa ritenersi compatibile con il principio, sancito dal decreto interministeriale so-

pra citato, volto ad assicurare un effettivo migliore impiego delle risorse professionali e finanziarie.

(2-01405)

« Comino, Pirovano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

in occasione dell'assemblea di bilancio della società Sitaf spa, concessionaria sino al 2050 del Traforo Autostradale del Frejus e sino al 2055 per l'autostrada Torino-Bardonecchia, la società ha presentato una perdita d'esercizio sul bilancio 1997 oltre 23 miliardi di lire, che si aggiungono agli oltre 33 miliardi della perdita d'esercizio 1996;

tali perdite porteranno inevitabilmente all'abbattimento del capitale sociale e alla necessità di ricapitalizzare;

qualora la componente pubblica non fosse in grado di ricapitalizzare (com'è possibile che sia) la società dovrebbe essere ricapitalizzata dai soli soci privati che ne otterrebbero il controllo (infatti si è avviato un concentrato di quota in mano a due privati);

nel frattempo potrebbe concludersi favorevolmente l'incredibile contenzioso tra la Sitaf (società controllata) e l'azienda di riferimento — l'Anas, per un valore di oltre 500 miliardi (oltre alla rivalutazione degli interessi), contenzioso per la cui soluzione è stato costituito un collegio arbitrale, formato da autorevoli personalità;

inoltre è aperto un ulteriore contenzioso con il ministero interrogato per gli interessi maturati e richiesti da detto dicastero successivamente al 1994, sugli interventi effettuati dal Fondo centrale di garanzia non previsti nel Piano finanziario del 1991;

qualora i precedenti accadimenti si verificassero, la società risanata con il de-

naro pubblico passerebbe sotto il controllo dei privati per l'effetto della non avvenuta ricapitalizzazione —:

quale sia l'esatta situazione rispetto al contenzioso in corso con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

se il tesoro ritenga corretta la soluzione arbitrata, in presenza di un precedente pronunciamento negativo della magistratura sulla validità di un arbitrato analogo tra Anas e Società autostradale spa;

se l'Anas sarà autorizzata a sottoscrivere la ricapitalizzazione;

se infine il tesoro non ritenga di riportare sotto il suo controllo diretto il 33 per cento delle azioni di proprietà dell'Anas visto che, incomprensibilmente, solo la Società di gestione del Traforo del Monte Bianco e la Sitaf restano partecipate dell'Anas;

se non ritenga opportuno che l'acquisizione delle partecipazioni da parte del tesoro sia inserita nel prossimo collegato alla legge finanziaria.

(2-01406) « Massa, Acciarini, Brunale, Buglio, Caccavari, Cambursano, Camoirano, Campatelli, Caveri, Chiamparino, Corsini, Crema, Dameri, De Piccoli, Leone Delfino, Gasperoni, Giannotti, Lucà, Maselli, Niedda, Novelli, Olivieri, Panattoni, Pittella, Sabbatini, Salvati, Solaroli, Valetto Bittelli, Vigni, Voglino, Zagatti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

impressionante è l'elenco dei principali atti vandalici al patrimonio artistico degli ultimi due anni in Italia:

il 5 giugno 1997 a Firenze, uno sconosciuto rompe una zampa di uno dei cavalli della Fontana del Nettuno di piazza Signoria;

il 19 agosto 1997 a Roma a Piazza Navona, tre uomini spezzano la coda di uno dei mostri marini della « Fontana dei Fiumi » tuffandosi nella vasca;

il 2 settembre 1997 a Catania, sono rotte le gambe di due dei quattro putti che sono alla base della fontana del Vaccarini, in piazza Duomo;

l'11 settembre 1997 ad Acireale (Catania), due tele risalenti al 1700 e altrettanti altari marmorei della chiesa di San Sebastiano sono imbrattate con vernice sintetica nera;

il 15 ottobre 1997 a Palermo, un uomo prende a mazzate una vasca di raccolta e una statua della cinquecentesca fontana antistante il municipio, in piazza Pretoria;

il 20 ottobre 1997 a Modena, uno sconosciuto appicca il fuoco alla porta della Pescheria del duomo con una tanica di benzina danneggiando la porta e i basorilievi in arenaria risalenti all'anno 1000;

il 29 dicembre 1997 a Monreale (Palermo), è danneggiata la fontana settecentesca del Drago. Sono amputate due dita di una mano del putto che troneggia sul monumento;

il 22 gennaio 1998: a Roma, sono danneggiati con diversi punti di matita tre quadri di Matisse esposti ai Musei Capitolini in una mostra dedicata al pittore francese;

il 20 maggio 1998 a Roma, sono bucati quattro quadri del Seicento esposti a Palazzo Venezia;

il 16-17 luglio 1998 a Viterbo, sono imbrattate con vernice spray rossa la chiesa di S. Giovanni, del XII secolo, dove è distrutto un polittico di una madonna con bambino e santi di Francesco D'An-

tonio Zacchi, detto « il balletta », del 1441, e la chiesa di S. Maria della Verità, della stessa epoca;

il 18 luglio 1998 a Perugia, alcuni sconosciuti danneggiano con il lancio di bottiglie vuote di birra la facciata policroma dell'oratorio di San Bernardino, opera di Agostino di Duccio;

il 13 settembre 1998 a Milano un uomo prende a martellate il portone centrale del Duomo provocando lievi danni a due bassorilievi;

è notizia di oggi, 30 settembre 1998, che a Udine è stato sfregiato un quadro di

Renato Guttuso conservato nella locale Galleria d'Arte Moderna —:

quali nuovi provvedimenti siano stati adottati per impedire atti criminali e vandalici del tipo di quelli denunciati, quali moderne forme di allarme e di vigilanza siano state adottate e quali sia l'entità degli stanziamenti previsti;

quali interventi siano stati effettuati per scoprire e assicurare alla giustizia gli autori di questi crimini e quale sia lo stato attuale delle opere d'arte sfregiate o danneggiate.

(2-01407)

« Selva ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

con circolare congiunta del 23 settembre 1998 del Ministro della sanità e del Ministro della pubblica istruzione si invitano i presidi ad ammettere provvisoriamente alla frequenza gli alunni che rifiutino di esibire la certificazione relativa alle vaccinazioni obbligatorie, per consentire loro di adempiere all'obbligo scolastico, comunicando i relativi casi all'Usl;

nella stessa circolare si precisa che è stata incaricata, presso il dipartimento della prevenzione del ministero della sanità, un'apposita commissione per verificare l'opportunità di modificare l'attuale normativa sulla vaccinazione obbligatoria;

nella stessa circolare si specifica che è stato inviato al parere del Consiglio di Stato una specifica proposta di modifica dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1518/1967;

nella giornata odierna è previsto un incontro presso il consiglio superiore di sanità per acquisire un parere sulla modifica dell'articolo 47;

la circolare è già stata inviata ai presidi prima che tali organismi abbiano espresso il loro parere;

l'obiettivo del piano sanitario nazionale di mantenere una popolazione vaccinata almeno al 95 per cento deve garantire una protezione anche delle fasce più deboli dell'infanzia che per ragioni varie non possono vaccinarsi;

l'aumento della percentuale dei non vaccinati può mettere a rischio non soltanto l'incolumità dei soggetti più deboli ma anche della popolazione proveniente

da Paesi terzi particolarmente esposta alle malattie infettive;

alla luce di queste considerazioni nella circolare citata può ad avviso degli interroganti ravvisarsi la fattispecie dell'articolo 452 del codice penale (delitti colposi contro la salute pubblica) che punisce chi per negligenza o imprudenza cagiona un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni;

se non reputino necessario il ritiro immediato della circolare in attesa che vengano acquisiti i pareri richiesti e concesso il tempo di due anni, richiesto dalla comunità scientifica per consentire ai medici pediatri di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della vaccinazione.

(2-01404) « Giovanardi, Lucchese, Vito, Gramazio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 47 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 sono previste il 23-26 novembre del presente anno votazioni a livello provinciale, nelle scuole di ogni ordine e grado, per la costituzione di R.S.U. (rappresentanze sindacali unitarie);

queste votazioni logicamente e giuridicamente non possono riguardare accademie e conservatori — istituzioni di alta cultura — perché dette istituzioni sono regolate da leggi e sentenze totalmente diverse rispetto le restanti scuole e la loro presenza sul territorio, in molte regioni, non è assicurata nemmeno a livello di una provincia. Da quanto esposto discende che il loro voto e la loro tutela risulterebbe dispersa per effetto dei grandi numeri afferenti al resto della scuola;

va inoltre sottolineato che, per la particolare specificità di dette istituzioni di alta cultura e in applicazione dell'articolo

33 della Costituzione, un ramo del Parlamento, attraverso una proposta di legge di riforma, si è già espresso circa il loro grado equipollente a quello di tipo universitario;

attualmente la proposta di legge è in avanzato stato di discussione al Senato —:

se non intenda, relativamente ad accademie e conservatori adoperarsi affinché

siano rinviate le elezioni previste e attendere la fine dell'*iter* della citata legge di riforma per dare la possibilità ad accademie e conservatori, di procedere con i sistemi di votazione propri delle università e pertanto, già oggi, più attinenti al loro *status* giuridico ed alla loro particolarità.

(2-01408) « Sbarbati, Mazzocchin, Manca ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra da tutti riconosciuto che il processo di privatizzazione dei porti sia partito da Genova, dopo decenni di monopoli antieconomici. Tale processo fu avviato e quasi completato prima dell'approvazione della legge n. 84 del 1994, la quale ha recepito i seguenti principi fondamentali: trasformazione del lavoro portuale, gestito in esclusiva dalle compagnie con la costituzione di imprese di servizio, trasformazione dei consorzi (che gestivano le operazioni portuali di banchina) in autorità portuali, con funzioni strettamente di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo delle attività portuali, nonché gestione delle aree demaniali e servizi comuni;

le ragioni della riforma erano quelle di superare un sistema che produceva oneri per lo Stato nel risanamento dei bilanci pubblici, provvedimenti di assistenza alle compagnie, alti costi portuali, bassa produttività, un monopolio della mano d'opera ed una esclusiva gestione pubblica, attraverso i consorzi portuali;

la liberalizzazione ha rotto questa situazione, assegnando ai privati la gestione dei *terminal* di banchina;

oggi notizie di stampa sottolineano casi di privati che avrebbero ceduto « concessioni » ad altri privati anziché, come sembrerebbe logico e giusto, restituirle all'autorità portuale, proprietaria per conto dello Stato, delle concessioni stesse, la quale avrebbe poi potuto aprire una gara fra più soggetti interessati;

i casi segnalati dalla stampa riguarderebbero *Genoa Terminal* di Bruno Musso che avrebbe ceduto il controllo del suo gruppo al colosso olandese *Steinweg* e la

vendita della maggioranza di *Sinport-Vte* alla *Port Authority* di Singapore da parte della Fiat;

sembra inoltre che il passaggio di proprietà del capitale del *Genoa Terminal* alla olandese *Steinweg* abbia aperto le porte della Compagnia unica lavoratori portuali a centoventi dipendenti della società, che non sarebbero stati assunti dai privati perché il nuovo terminalismo ha dimostrato di poter vivere a Genova solo se si avvale di strutture snelle e con pochi dipendenti —:

se quanto pubblicato dalla stampa risponda a verità;

se nelle soluzioni adottate e sopradescritte siano state rispettate tutte le normative previste e contenute nella legge n. 84 del 1994 ed in quelle successive;

se non ritenga dover intervenire per una corretta applicazione della legge in tutti i suoi dettami ed in tutte le sue norme in modo che le aree in questione vengano assegnate attraverso gare internazionali alle quali dovrebbero poter partecipare tutti i soggetti interessati. (3-02922)

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 30 settembre 1998, la città di Sanremo è stata colpita da un violento nubifragio e grandi mareggiate si sono abbattute sul litorale causando gravi difficoltà alla popolazione;

numerosi sono i danni ad edifici pubblici e privati, a strutture balneari e alberghiere che si sono verificati nella città di Sanremo e nel litorale ligure —:

quali urgenti iniziative intenda adottare a sostegno dei cittadini, delle imprese e degli operatori turistico-alberghieri che rischiano di compromettere seriamente la vita sociale ed economica delle località interessate;

se il Governo intenda adottare per la suddetta zona lo stato di calamità naturale. (3-02923)

VITALI, MANCUSO, LEONE, GAZZILLI, SAPONARA, TARDITI, MAROTTA e DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con due distinte interrogazioni, la n. 4-15050 del 21 gennaio 1998 e la n. 3-02139 del 25 marzo 1998, dirette agli interrogati, ben quarantotto deputati della Repubblica hanno chiesto invano di sapere quali provvedimenti il Consiglio superiore della magistratura o il Ministro di grazia e giustizia avessero adottato per porre fine alla illegittima ed illecita occupazione e usurpazione dell'ufficio di procuratore della Repubblica presso la pretura di Roma da parte del dottor Consolato Labate, il quale ha continuato, per mesi, ad esercitare tale funzione *sine titulo* dal momento che il decreto di nomina dello stesso era stato prima sospeso dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale con ordinanza 2 dicembre 1997, n. 2241, notificata al detto dottor Labate, al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia e poi definitivamente annullato con sentenza n. 674, del 1998 notificata agli stessi il 29 successivo;

nessuna risposta è stata data a tali interrogazioni e nessun provvedimento risulta essere stato adottato né in sede penale, pur sussistendo ad avviso degli interroganti il reato di cui all'articolo 347 codice penale, né in sede disciplinare;

con sentenza del 20 giugno 1997 la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, presieduta dal vice presidente professor Grosso, nel procedimento disciplinare n. 106 del 1996, ha irrogato la sanzione della censura ad un magistrato « che aveva proseguito nell'esercizio delle sue funzioni benché sospeso dalle stesse con ordinanza della sezione disciplinare a lui debitamente comunicate » (vedi *Quaderni* del Consiglio superiore della magistratura, anno 1998, n. 100) e ciò sul presupposto che tale provvedimento è immediatamente esecutivo —:

per quali motivi il Ministro di grazia e giustizia, così come il Consiglio

superiore della magistratura e il procuratore generale presso la Corte di Cassazione, non abbia adottato alcun provvedimento nei confronti del dottor Labate il quale ha continuato per mesi ad esercitare abusivamente le funzioni di procuratore della Repubblica presso la pretura di Roma malgrado il decreto di nomina dello stesso, per come detto, fosse stato prima sospeso dal Consiglio di Stato con ordinanza del 2 dicembre 1997 e poi definitivamente annullato con sentenza n. 674 del 1998, tenuto conto che se è vero che il provvedimento di sospensione adottato dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura è immediatamente esecutivo, altrettanto immediatamente esecutivi sono sia le ordinanze di sospensione che le sentenze del Consiglio di Stato sono definitivi e non soggetti ad impugnazione, mentre avverso quelli della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura può essere proposto ricorso alle sezioni unite della Cassazione;

quali siano i motivi di tale inammissibile disparità di trattamento di due magistrati pur ugualmente colpevoli dello stesso illecito disciplinare, visto che nei confronti di uno è stato proposto procedimento disciplinare, conclusosi con la condanna alla sanzione della censura, mentre per l'altro (il dottor Labate) non solo non è stato promosso alcun procedimento disciplinare ma lo stesso è stato premiato dal Consiglio superiore della magistratura con la reiterazione, in elusione del giudicato, della nomina come sopra definitivamente annullata e ciò malgrado avesse abbandonato l'ufficio per seguire, senza autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura, la squadra di calcio ai campionati del mondo in Francia, quale responsabile del servizio di sicurezza, a spese della Federcalcio, contestualmente allo sciopero proclamato dagli avvocati romani per lo stato di grave degrado dell'ufficio della procura circondariale di Roma dallo stesso diretta.

(3-02924)

MUSSI, GIULIETTI e GRIGNAFFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in queste settimane una discussione sul futuro delle telecomunicazioni in Europa ed in Italia;

siamo alla vigilia di grandi scelte in relazione alla realizzazione della piattaforma digitale;

tali scelte avranno rilevante influenza, non solo sul futuro della televisione, ma anche sul ruolo e la funzione di importanti settori dell'industria nazionale;

la scelta della realizzazione della piattaforma digitale discende anche dalla legge n. 249 approvata da questo Parlamento;

su questo tema si sono in queste settimane registrate posizioni divergenti all'interno dello stesso Governo —:

quale sia la posizione del Governo sull'intera materia;

in che modo si intenda dar seguito all'ordine del giorno, approvato in relazione alla legge n. 249, che impegnava il Governo a definire un piano di politica industriale sulle telecomunicazioni.

(3-02925)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha presentato all'*Authority* delle telecomunicazioni un pacchetto di riforma tariffaria comprendente lo smisurato aumento del 22 per cento per il traffico urbano (su cui la Telecom gode del regime di monopolio) e l'aumento tra il 10 per cento e il 14 per cento del canone sia per i privati che per le utenze affari;

la Telecom, guarda caso proprio nel momento in cui altre compagnie stanno aggredendo il mercato in virtù della liberalizzazione in atto, avrebbe anche proposto di estendere la cosiddetta area urbana riducendo così il bacino delle interurbane;

la Telecom, dopo reiterate richieste dalle associazioni dei consumatori, ha proposto, guarda caso all'indomani della liberalizzazione, il passaggio dal conteggio a scatti al tempo reale consentendo cioè di pagare effettivamente per la durata della telefonata e non per il numero degli scatti (così come stanno facendo le compagnie concorrenti);

la Telecom ha anche proposto la riduzione delle tariffe interurbane dopo anni di costanti aumenti a danno dell'utente e proprio in concomitanza alla liberalizzazione del traffico interurbano —:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché sia tutelata e garantita l'attività, in regime di libero mercato, agli altri gestori come ad esempio Infostrada, Albacom eccetera, che non possono agire sul traffico urbano in quanto monopolio della Telecom;

se la proposta della Telecom non celi l'assoluta incapacità e la mancanza di lungimiranza del vertice letteralmente stravolto dalle regole del libero mercato e dalla incessante attività, peraltro di buona qualità, delle compagnie antagoniste;

se non debba essere stigmatizzata duramente la condotta della Telecom che per anni si è arricchita sperperando denaro pubblico alle spalle di utenti invocanti tariffe più ragionevoli e per i quali le risposte erano solo negative, mentre ora, in regime di libero mercato, riduce le tariffe interurbane (aumentando però le tariffe urbane per le quali detiene il monopolio);

se l'atteggiamento della Telecom non appaia una distorsione rispetto al mercato corrente. (3-02926)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano le loro valutazioni riguardo al piano di riassetto tariffario presentato dall'ex gestore monopolista (ma di fatto ancora esclusivista sulla telefonia di base) Telecom; in particolare, se conside-

rino neutrale tale operazione e se abbiano valutato attentamente l'impatto inflazionistico di un rincaro dei canoni di abbonamento e delle tariffe urbane;

se non ritengano le politiche di riduzione delle tariffe *extra*-urbane e, contestualmente, di aumento di quelle urbane, praticate dal gestore Telecom, una situazione di *price dumping*, resa possibile dalla mancata presenza delle altre compagnie telefoniche nella competizione sulla telefonia di base. (3-02927)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del progetto di quadruplicamento veloce della linea ferroviaria Milano-Napoli (cd alta velocità) ha nella tratta Bologna-Firenze uno dei nodi più delicati;

l'ingresso al nodo di Firenze prevede l'attraversamento del territorio del comune di Sesto Fiorentino e, dopo l'approvazione che lo stesso sindaco ha dato il 24 aprile 1998, la popolazione residente, soprattutto quella parte che vive ed opera a Quinto Alto e Quinto Basso le due frazioni principali coinvolte territorialmente, non ha avuto alcun modo di potersi esprimere in modo chiaro sulla realizzazione di un progetto di notevoli dimensioni che certamente comporterà alti disagi e pericoli per tutti coloro che direttamente ed indirettamente saranno coinvolti;

le due suddette frazioni del comune di Sesto Fiorentino da tempo hanno notevoli disagi anche per la presenza assai limitrofa dello scalo aeroportuale fiorentino di Peretola con tutte le conseguenze, legittime e non, che tale vicinanza comporta;

la scelta dell'attraversamento del suddetto comune, oggetto di prese di posizioni politiche assai discordanti fra dire ed il fare (soprattutto da parte di esponenti politici della maggioranza di sinistra e recenti prestigiosi candidati dell'Ulivo) com-

porterà certamente delle conseguenze deleterie per una comunità locale la quale non è stata assolutamente coinvolta in una scelta che ha, nel caso specifico, messo in rilievo due aspetti: l'aver certamente « esaltato » uno dei concetti base della democrazia, quello della sovranità popolare, ed aver visto le associazioni ambientaliste ed i Verdi (soggetto politico dell'Ulivo) « in prima fila » per garantire il rispetto dell'impatto ambientale in un territorio che oltre ad essere densamente popolato è anche una delle zone più affascinanti fra gli immediati dintorni di Firenze;

senza voler entrare nello specifico è bene però che l'interrogante rammenti alcuni dei motivi che causeranno disagi, pericoli e conseguenti proteste legittime da parte della comunità locale; *a)* una cantierizzazione notturna e diurna non solo di notevoli dimensioni ma anche in pieno centro abitato; *b)* una conseguente demolizione di alcune abitazioni civili e la riconosciuta messa in pericolo di altri edifici quali scuole, asili ed altre abitazioni; *c)* una viabilità ordinaria stradale che, pur essendo già da anni caotica ed altamente intensa, vedrà decine di grandi mezzi di trasporto per materiale di scavo che quotidianamente andranno anche ad incidere sia in uno snodo autostradale già caotico come quello relativo alla A1 ed alla A11 e sia sulle varie strade che uniscono Sesto a Firenze; *d)* elevate ripercussioni sulla salute pubblica e conseguenti rischi per la popolazione ivi residente, sia a causa delle polveri e dei rumori e sia per le vibrazioni e per i campi magnetici che saranno presenti soprattutto quando il progetto sarà realizzato e all'interno stesso del comune di Sesto la tensione elettrica sarà già stata portata da 3.000 a 25.000 V; *e)* un dissesto idrogeologico evidente soprattutto nell'area di Monte Morello (previsto un tunnel di 18 km) senza oltretutto dimenticare che il comune in oggetto è considerato « sismico di II categoria »; *f)* un disastro archeologico e paesaggistico soprattutto nella zona dei due grandi cantieri a cielo aperto (FT2 Zambra) —:

quali iniziative si intenda prendere per rassicurare la popolazione di Sesto

Fiorentino che nessuna conseguenza negativa sarà presente dopo la realizzazione del progetto alta velocità;

se non si ritenga opportuno sollecitare le amministrazioni locali, soprattutto quella di Sesto, ad informare e coinvolgere in modo vero e diretto una popolazione che ha dato fino ad adesso prova di tolleranza e comprensione ma

che non è più disposta ad accettare le scellerate scelte assunte con leggerezza da parte di una giunta comunale che, pur essendo stata più volte sollecitata a dare chiare spiegazioni e motivazioni in pubblico ed all'intera comunità, non perde occasione per sottrarsi al suo dovere politico di chiarezza, informazione e trasparenza. (3-02928)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANGELICI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1982 n. 41 (Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima), al fine di promuovere lo sfruttamento razionale del mare attraverso uno sviluppo equilibrato della pesca marittima, prevede la regolazione dello sforzo di pesca e l'accertamento delle capacità produttive del mare;

ciò avviene attraverso uno specifico provvedimento legislativo che di anno in anno disciplina la sospensione dell'attività di pesca o «fermo biologico» che così risulta essere un importantissimo strumento per l'accennata regolamentazione dell'attività delle imbarcazioni esercenti la pesca con le reti da traino;

nel compartimento jonico l'energia profusa per la cattura delle specie ittiche con le reti da traino rappresenta circa l'80 per cento dello sforzo di pesca totale e quindi una più attenta gestione di questo sistema produttivo potrebbe incidere in modo efficace sulla disponibilità e sull'accrescimento delle risorse del mare;

a tal proposito si rileva che tutte le relazioni sullo stato di sfruttamento delle risorse demersali redatte dall'« Unità Operativa » istituita presso l'Istituto di zoologia e anatomia dell'università di Bari e responsabile del progetto « valutazione risorse demersali nel Mar Jonio », progetto voluto e finanziato dal competente ministero, evidenziano chiaramente il permanere del fenomeno di sovrasfruttamento, indicando come soluzione realmente efficace ad ottenere la riproduzione di specie ittiche di interesse commerciale la realizzazione del fermo pesca in periodo diverso da quello previsto (settembre-ottobre), at-

tuandolo invece con risultati certamente più soddisfacenti nella tarda primavera-inizio estate;

l'intero comparto delle imprese abilitate all'esercizio della pesca professionale e maricoltura nelle acque del compartimento marittimo di Taranto, ha rilevato una situazione di allarmante sfruttamento degli *stocks* ittici associata ad una grave riduzione della produttività delle singole imprese, in palese contrasto con gli obiettivi di razionalizzazione e sviluppo dell'attività di pesca e di raggiungimento dell'equilibrio fra risorse disponibili e risorse sfruttabili previsto dalla citata legge n. 41 del 1982 e successivi « Piani triennali » di attuazione;

nonostante le reiterate segnalazioni indirizzate dalla mariniera tarantina agli organi competenti e alle associazioni di categoria e che hanno fondamento negli atti dal 1994 ad oggi della commissione consultiva della pesca locale, il decreto ministeriale 16 giugno 1998 emanato ai sensi della legge n. 41 del 1982 per disciplinare il « fermo pesca » con reti a strascico e/o volante, ha confermato per l'ennesima volta l'attuazione del fermo temporaneo nel compartimento jonico con modalità tecniche e temporali e cioè facoltativo dal 14 settembre 1998 al 28 ottobre 1998 poco rispondenti alle reali finalità del provvedimento —:

se non ritenga di dover operare la verifica delle modalità del provvedimento di interruzione tecnica per le imbarcazioni esercenti la pesca con reti da traino nel compartimento marittimo di Taranto e la realizzazione della stessa nei prossimi anni in maniera obbligatoria e nel periodo tardo primaverile-estivo;

se in coerenza con le accennate finalità di equilibrio delle risorse non ritenga indispensabile la revisione della normativa attualmente in vigore che regola la cattura del novellame da allevamento, vincolando eventualmente il rilascio delle autorizzazioni allo stato di sfruttamento delle specie ittiche bersaglio di tale specifica pesca nei compartimenti interessati.

(5-05188)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ZACCHERA, MARTINAT e RASI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i recentissimi eventi alluvionali che hanno duramente colpito vaste aree del vercellese, del biellese e del verbanico hanno generato gravissimi danni alle popolazioni civili ed agli impianti produttivi;

le stime effettuate dalla regione Piemonte fanno ascendere l'ammontare dei lamentati danni a circa 30 miliardi;

la stessa regione Piemonte, con tempestività, ha provveduto al finanziamento delle opere di pronto intervento per circa due miliardi,

è necessario che il Ministro interrogato si attivi con sollecitudine per la dichiarazione dello stato di emergenza nei comuni il cui elenco è già stato comunicato nonché per la predisposizione di specifica ordinanza con lo stanziamento delle risorse necessarie per il ripristino delle infrastrutture e per gli interventi di sistemazione idrogeologica nonché per il risarcimento dei danni subiti;

in particolare le strutture produttive, piegate dall'evento, hanno necessità ed urgenza di poter disporre di un intervento tempestivo, pena conseguenza gravissime per la stessa sopravvivenza dell'impresa —

se non ritenga assolutamente urgente attivare le procedure per la dichiarazione dello stato di emergenza e per la predisposizione dei provvedimenti consequenziali finalizzati allo stanziamento delle risorse necessarie per far fronte alla calamità. (5-05189)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, ZACCHERA e RASI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'ormai annosa questione dell'Acna di Cengio, il Ministro del-

l'ambiente, all'inizio del corrente anno, aveva correttamente proposto ai ministeri interessati, alle regioni Piemonte e Liguria, all'Enichem, all'Acna ed all'*Organic Chemicals* una proposta di protocollo di intesa riassuntiva e risolutiva della vasta gamma di problemi collegati direttamente ed indirettamente alla questione Acna;

tale proposta è stata favorevolmente accolta dal consiglio regionale del Piemonte mediante l'approvazione di uno specifico ordine del giorno votato all'unanimità nella seduta del 4 marzo 1998;

l'Enichem, al contrario, ha rifiutato la sottoscrizione, in tal modo vanificando gli encomiabili sforzi del Ministro dell'ambiente e la disponibilità delle regioni Piemonte e Liguria;

le regioni interessate ritengono urgente e ineludibile la ripresa degli incontri al fine di superare le difficoltà frapposte dall'Enichem e giungere finalmente alla sottoscrizione del protocollo di intesa, senza la quale la vicenda dell'Acna continuerà a trascinarsi stancamente aggravando i problemi;

occorre peraltro convincere l'Enichem-Acna ad abbandonare il progetto Resol per dare quanto prima avvio alla bonifica del sito e ridurre i prelievi di acqua dal fiume Bormida di Millesimo, insieme con l'avvio di un programma di concreto sostegno per uno sviluppo eco-compatibile con la Valle Bormida —

se non ritengano di dover promuovere, con la massima sollecitudine possibile, un nuovo incontro con tutte le parti interessate al fine di pervenire finalmente alla redazione di un testo, da tutti accettato, di protocollo d'intesa, per poter finalmente avviare a conclusione l'annosa vicenda dell'Acna di Cengio, mediante un'azione efficace di attivazione di una forma di sviluppo eco-compatibile con la Valle Bormida. (5-05190)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dagli operatori del « progetto Itaca », promosso dal comune di Torino per favorire il reinserimento e la risocializzazione dei detenuti reclusi presso l'istituto penale minorile « Ferrante Aporti », all'interno del predetto istituto un detenuto è stato percosso da agenti di polizia penitenziaria il giorno 7 luglio 1998, e su tale episodio risulta essere in corso un procedimento penale;

a causa di tale episodio — che, stando a quanto riferito dagli operatori, si inserisce in un quadro di disagio e tensione esistente da alcuni mesi all'interno dell'istituto — l'amministrazione comunale di Torino ha prospettato all'ufficio centrale giustizia minorile la possibilità di interrompere la propria collaborazione con l'istituto « Ferrante Aporti » iniziata nel 1977;

nei giorni 3, 4 e 5 agosto 1998 si è svolta presso l'istituto l'ispezione di una commissione dell'Ufficio centrale giustizia minorile —:

se sia al corrente di questa situazione, quali siano state le risultanze della predetta ispezione e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare. (5-05191)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente crisi politica e finanziaria patita dalla Russia ha fatto sì che tale Stato abbia omesso di onorare un debito di circa 160 miliardi contratto verso la Sace (Società Assicurazione Credito Estero), il cui pagamento scadeva il 20 agosto 1998;

le somme oggetto di tale debito servivano a finanziare la quota interessi della ristrutturazione del debito dell'ex Urss (che ammonta a circa 4 miliardi di dollari);

l'episodio qui citato rappresenta l'ultimo — ed ennesimo — caso in cui la Sace utilizza denaro pubblico per finanziare, direttamente o sotto forma di assicura-

zione, crediti che si rivelano poi inesigibili, andando così a gravare sul bilancio dello Stato italiano;

l'ammontare di questo tipo di sofferenze ammonta ormai a varie migliaia di miliardi;

dette sofferenze vengono però riportate nel bilancio dello Stato a titolo di crediti non riscossi, ossia come attività, sebbene sia chiara la loro reale consistenza di crediti inesigibili e, quindi, di perdite;

i crediti inesigibili della Sace, se consolidati, provocherebbero un gravissimo buco di bilancio (si parla di 30 mila miliardi di lire);

la situazione dei crediti inesigibili della Sace è perfettamente nota al Governo il quale, infatti, ha inserito nel collegato alla Finanziaria del 1997 alcune disposizioni appositamente dedicate allo smobilizzo di tali crediti (articolo 30 ss. della legge n. 662 del 1996);

come già denunciato in una precedente interrogazione parlamentare, queste ultime disposizioni permettono al Governo di smobilizzare le sofferenze della Sace, secondo criteri operativi fortemente discrezionali, che non garantiscono affatto il buon fine economico-finanziario e la trasparenza delle stesse —:

quando e in base a quali specifiche valutazioni politiche ed economiche si sia deciso di impegnare la Sace, per ulteriori 160 miliardi nei confronti di un paese ad altissimo rischio come la Russia;

se, dopo questo ennesimo caso di dispersione di denaro pubblico attraverso la Sace, non ritenga urgente e doveroso informare il Parlamento e l'opinione pubblica circa l'effettiva entità complessiva dei crediti inesigibili da questa patiti e circa le politiche in atto per conseguirne l'ottimale ammortamento;

se, parallelamente, non ritenga urgente e necessario fornire al Parlamento indicazioni precise circa la politica finan-

ziaria e assicurativa nei confronti della Russia che il Governo intende assumere dopo i citati casi di inadempimento;

quali interventi intenda svolgere affinché nella prossima finanziaria e relativi collegati non si ripropongano i medesimi criteri adottati per la precedente finanziaria 1997. (5-05192)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la problematica del piano di assegnazione delle frequenze televisive si lamenta in particolare che le procedure di pianificazione — avviate dal ministero delle comunicazioni e ora passate alla competenza delle autorità per le garanzie nelle comunicazioni — prevedono un azzeramento degli impianti esistenti (con conseguente vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati), anziché l'ottimizzazione, razionalizzazione e compatibilizzazione degli impianti esistenti;

l'articolo 1, comma 6, lettera a) n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodi per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti sia privati sia Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima), avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997 n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti, l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre, l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e

seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia:* Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giu-

lietta di Casteggio; *Veneto:* Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna:* Ca' del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche:* Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia:* Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna:* Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni:

Piemonte: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quaronone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia:* Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto:* Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche:* Frontignano, Montegaleone; *Sicilia:* Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni -:

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (5-05193)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Federfarma ha reso noto l'aggiornamento dei dati relativi all'andamento della spesa farmaceutica pubblica nel semestre gennaio-giugno 1998;

ad un'analisi particolareggiata alcuni di codesti dati si rivelano anomali e per la precisione:

a) a fronte di un valore medio pari a 2,75 per la voce « Ricette medie *pro capite* » troviamo i valori particolarmente alti delle regioni Liguria (3,01), Marche (3,03), Sicilia (3,06), Campania (3,17), Umbria (3,21) e quelli molto più bassi delle province autonome di Bolzano (1,78) e di Trento (1,99);

b) a fronte di un valore medio pari a 114.982 per la voce « Spesa netta servizio sanitario nazionale media *pro capite* » troviamo gli alti valori delle regioni Lazio (129.909), Umbria (130.413), Liguria (133.274), Campania (137.738) e quelli bassi delle province autonome di Bolzano (74.232) e di Trento (95.150) —

quali siano le cause che determinano una discrepanza, a volte anche molto evidente, fra i valori delle regioni e delle province sopra citate. (5-05194)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di tutti gli anni novanta si sono susseguiti con sempre più frequenza sbarchi di clandestini sulle nostre coste. Il fenomeno turba enormemente l'ordine pubblico per l'esponentiale crescita dei reati contro il patrimonio (rapine, furti), prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti —:

se risponda al vero quanto riportato dal settimanale *Panorama* (pubblicato a pagina 15 nel numero 37 del 1° settembre 1998). Nell'articolo di giornale in questione « Consigli per gli sbarchi. Clandestino? Chiama la Cgil » si legge quanto segue: « Molti immigrati clandestini africani appena sbarcano in Sicilia si precipitano al primo telefono che trovano e chiamano un numero che si sono portati nella traversata ». L'articolista specifica: « hanno in tasca una scheda telefonica italiana. A chi telefonano tutti, si chiedono da tempo agenti e carabinieri? *Panorama* lo ha scoperto: destinatario delle chiamate è il cellulare di Samir Haman — di cui *Panorama* possiede anche una foto d'archivio —, attivissimo responsabile siciliano della Cgil per le politiche dell'immigrazione ». *Panorama* possiede finanche un *curriculum vitae* di Samir Haman: « nato in Giordania trentotto anni fa, residente da dieci anni nel nostro Paese, sposato con una siciliana e perciò con passaporto italiano, Samir Haman gira da un campo di raccolta all'altro confortando i clandestini. E consiglia a tutti il modo migliore per non farsi rispedire nel Paese d'origine » —:

se sia a conoscenza dei fatti e se gli organi competenti abbiano preso iniziative in proposito. (5-05195)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio del 1998, il Parlamento ha approvato la legge n. 230 dell'8

luglio 1998 sull'obiezione di coscienza opposta per la prestazione del servizio militare di leva;

nel dibattito (in occasione dell'approvazione della legge) molti intervenuti e l'interrogante avevano eccepito che alcune parti della normativa introducevano surrettiziamente la possibilità di vanificare l'obbligatorietà del servizio militare di leva;

tale rischio si è verificato, per come denunciato dagli organi di stampa, attraverso l'adozione di un procedimento giudiziario da parte degli interroganti che, con il pagamento di una modica sanzione inflitta, si può evitare la prestazione del servizio;

tale procedura, qualora dovesse radicarsi — in considerazione del fatto che in pochissimo tempo si sia verificata la presentazione di un numero di istanze, localizzate prevalentemente nell'Italia di nord-est — metterebbe prima in discussione e poi farebbe saltare l'impianto del sistema della difesa nazionale —;

quali siano le iniziative del Governo per definire più puntualmente la casistica dell'obiezione di coscienza o, in alternativa, se il Governo sia intenzionato a dichiarare la non obbligatorietà del servizio militare o civile di leva e, in tal caso, quale sia la proposta del nuovo modello di difesa per il Paese. (5-05196)

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le sedi dell'Inps della provincia di Brindisi non garantiscono tempi brevi e certi per l'erogazione dei trattamenti pensionistici, in particolare delle pensioni di anzianità;

numerosi e gravi ritardi si sono verificati presso la sede Inps di Ostuni (Brindisi);

questi ritardi nell'erogazione delle prestazioni lasciano decine di lavoratori

privi di retribuzione e di pensione per periodi protratti nel tempo, anche fino a dieci-dodici mesi, con un evidente disagio sociale —;

se intenda intervenire per verificare le cause dei ritardi nell'erogazione delle prestazioni previdenziali da parte delle sedi Inps della provincia di Brindisi, provvedendo nel caso ad integrare l'eventuale situazione di carenza di personale.

(5-05197)

CORDONI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende in questi giorni che a Massa è stata demolita « Villa Dramis » che faceva parte di quelle ville suburbane costruite al di fuori del circuito delle mura cibe;

si tratta — come si evince da una interrogazione presentata al sindaco della città di Massa — di una tra le residenze più antiche di Massa, un aggraziato edificio settecentesco in stile neoclassico collocato sulle pendici occidentali del Monte di Pasta e comprensiva di « palazzino con loggia » e di una piccola cappella con affreschi, dove visse, tra l'altro, nell'ultimo trentennio del XVIII secolo, il celebre musicista massese Pietro Alessandro Guglielmi;

secondo quanto riportato dalla stampa, negli stessi giorni si è registrata la scomparsa di un prezioso camino in marmi policromi che si trovava nella grande sala al primo piano del settecentesco Palazzo del Medico in piazza Alberica a Carrara —;

se sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se così non fosse, se non sia opportuno conoscere le ragioni dell'assenza di una classificazione del patrimonio artistico culturale del nostro Paese e se non ritenga necessario effettuare un censimento dei beni, delle dimore storiche e di quelle di

valore architettoniche al fine di disporre una più adeguata sorveglianza su progetti ed iniziative che li interessino e adeguati strumenti atti a tutelarli. (5-05198)

TASSONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno ha comunicato al presidente della Commissione stragi l'esistenza di un numero di faldoni (ventisette) sul caso Moro mai consegnati né alla magistratura né alla Commissione stragi;

ancora esisterebbero altri faldoni (sessanta) indirettamente collegati al caso Moro, che settori del ministero stanno esaminando —:

quali siano i motivi del ritardo notevole del ritrovamento e dell'ulteriore ritardo della comunicazione;

quale competenza abbia il ministero nella valutazione dell'attinenza dei carteggi al caso Moro;

perché finora non sia stata messa a conoscenza la magistratura dei documenti esistenti, nonostante che la stessa si sia impegnata nei numerosi processi anche in diversi livelli di giudizio. (5-05199)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RIZZA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno alle prime piogge forti che arrivano in autunno alcune città della Sicilia, come purtroppo anche di altre regioni, sono duramente colpite;

in particolare il bilancio delle città di Messina e di Palermo è allarmante: un morto e tre dispersi, sembra addirittura che ieri siano stati visti dei corpi galleggiare verso il porto di Reggio Calabria ma per l'oscurità sopraggiunta si sono dovute sospendere le ricerche;

a Messina i costoni delle colline dove si è costruito negli ultimi anni in maniera selvaggia si sono sbriciolati e i torrenti, straripando, si sono trascinati a valle una massa enorme di fango e detriti ed anche qualche decina di autovetture causando altri morti e dispersi;

il bilancio complessivo è veramente grave anche per colpa dello stato di degrado in cui versano i torrenti —:

se sia a conoscenza dello stato delle cose;

quali urgenti iniziative intenda adottare per affrontare questa grave situazione. (4-19994)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 gennaio 1997, attraverso una nota della direzione generale per l'edilizia statale e servizi speciali, è stata inviata alla regione Basilicata una lista di opere accettate per la richiesta di finanziamento con l'articolo 17 della legge n. 341 del 1995;

tra le richieste di finanziamento è stato inserito il completamento delle opere di urbanizzazione primaria nell'area P.I.P. di Picerno (Potenza) e anche il progetto del secondo stralcio per un importo di 17.000.000.000;

si tratta di un'opera necessaria al decollo produttivo di un'area territoriale montana che presenta anche una buona vivacità imprenditoriale;

dalla data di detta nota inviata dal ministero dei lavori pubblici sono passati 20 mesi —

quali iniziative intenda intraprendere al fine di far conoscere l'iter di tale finanziamento finalizzato al progetto di urbanizzazione dell'area P.I.P. (4-19995)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla riviera ligure di Ponente si è abbattuto un violentissimo nubifragio;

a Ventimiglia una donna è morta travolta da una ondata di acqua e fango, mentre un uomo è in gravi condizioni dopo essere rimasto intrappolato nella sua auto invasa d'acqua e risulta ferita anche un'altra ragazza anche lei bloccata in auto;

a causa di frane ed allagamenti è stata bloccata la linea ferroviaria tra Ventimiglia e Imperia e l'Aurelia tra Ospedaletti e Bordighera;

a Ventimiglia risultano essere già decine i senzatetto, mentre a Sanremo a causa di un *black-out* elettrico ci sono stati alcuni feriti;

il fiume Roja è a rischio di straripamento —:

se non si ritenga opportuno intervenire in tempi brevissimi e con il più ampio schieramento di mezzi e uomini al fine di fronteggiare nel miglior modo possibile la drammatica situazione che si è venuta a creare;

in considerazione delle peculiari caratteristiche del territorio ligure e del ruolo fondamentale che riveste in tutto il sistema delle comunicazioni nazionali, se non si ritenga opportuno garantire i tempi più brevi possibili per ripristinare la viabilità ferroviaria e stradale. (4-19996)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

come intenda arrestare l'assalto dell'alta finanza estera alla nostra economia, che sta acquistando a « prezzi di saldo » banche e società di alto valore;

se vi siano interessi di bottega di alcuni esponenti « nostrani » per facilitare questa vera invasione, che sta annientando le imprese italiane;

se non ritenga di frenare questo assalto e di porre in essere una severa indagine per capire come mai imprese straniere sono entrate nel capitale italiano, acquistando a pochi soldi grosse partecipazioni. (4-19997)

GIULIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una precisa disposizione di legge (articolo 1, comma 110, legge n. 662 del 1996) al fine di ridurre il disagio e nel condivisibile intento di consentire ai giovani di non allentare i legami familiari e di amicizia, prescrive che il servizio di leva « è prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare e possibilmente distante non oltre cento chilometri da essa »;

di fatto accade che tale norma, senza alcuna conoscibile motivazione, venga disattesa e la quasi totalità dei giovani è destinata in caserme lontane centinaia e centinaia di chilometri dalla loro residenza;

a coloro cui inspiegabilmente viene negata la possibilità di non allontanarsi

eccessivamente dalla propria casa, non resta altro che adire il tribunale amministrativo regionale;

peraltro, il ricorso a tale giurisdizione comporta una spesa non indifferente e spesso si rivela di poca utilità, dato che il provvedimento del Tar viene pronunciato quando ormai il servizio di leva si avvia a conclusione;

a coloro che non possono permettersi le spese di un giudizio siffatto, non resta, invece, che « soccombere » e, pur in presenza di una precisa disposizione di legge, rassegnarsi ad adempiere il loro dovere in regioni assai lontane da quella di loro residenza —:

se sia a conoscenza della sistematica disapplicazione della suddetta disposizione di legge;

quali immediate e concrete iniziative intenda intraprendere per consentire ai giovani di prestare il servizio obbligatorio di leva presso unità o reparti non lontani oltre cento chilometri dal comune di residenza. (4-19998)

BAGLIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Carlo Nocera, responsabile dell'ufficio Studi del ministero delle finanze in Roma, interviene spesso in occasione di incontri pubblici incentrati sul tema della materia fiscale del sostituto d'imposta, asserendo di intervenire « a titolo privato »;

gli incontri più recenti in cui è intervenuto il dottor Carlo Nocera sono avvenuti a Frosinone e a Foligno —:

se il dottor Carlo Nocera venga appositamente retribuito dal ministero delle finanze in occasione degli incontri pubblici di cui sopra, sebbene egli si presenti sempre « a titolo privato »;

se, in occasione degli incontri pubblici di cui sopra, il dottor Carlo Nocera favorisca di ferie da parte del ministero;

nel caso in cui il dottor Carlo Nocera favorisse di ferie, se quest'ultime vengano regolarmente retribuite. (4-1999)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la caserma dei carabinieri di Thiene (Vicenza) disponga di un ridotto organico di militari;

tale situazione costringe pertanto i militi dell'Arma a sostenere frequentemente ore di straordinario —:

se sappia spiegare i motivi per cui la caserma dei carabinieri di Thiene non registri un adeguato organico;

se risulti sufficiente l'organico attualmente in forza al fine di coprire l'operatività richiesta dal territorio senza l'obbligo di prestare ore di lavoro straordinario;

se risulti che si siano verificati casi di stress e/o crisi depressive nell'organico a causa del numero ridotto di militari e conseguentemente ad un'eccessiva mole di lavoro;

quale sia l'ultimo anno nel quale risulta sufficiente l'organico della caserma dei carabinieri di Thiene;

che dimensioni dovrebbe invece avere l'organico della caserma dei carabinieri di Thiene. (4-2000)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da nota apparsa a pagina 7 del quotidiano « *il Giornale* » del 4 settembre 1998, tra l'altro si legge: « i sospetti di un'inchiesta avviata in gran segreto sulla presunta falsa invalidità di Gabriella Alletto avevano più di un fondamento... (omissis) ... l'invalidità fu certificata dalla Commissione provinciale di Avellino nel 1986 perché in quel periodo la Alletto aveva spostato la sua residenza in un comune della provincia di Avellino, Atripalda. »;

nell'atto di sindacato ispettivo n. 4-15993 del 21 novembre 1995, successivo agli altri atti di sindacato ispettivo del 9 luglio 1992 n. 2-00135, del 16 ottobre 1995 n. 4-14753 e del 6 novembre 1995 n. 4-15235, aventi tutti lo stesso oggetto e tutti senza esito, il sottoscritto interrogante, con riferimento al diffuso fenomeno delle false invalidità, evidenziava che « in alcuni casi, chi doveva essere sottoposto a visite mediche per l'accertamento dell'invalidità, veniva smistato dalle segreterie politiche, addirittura attraverso cambi di residenza, verso commissioni più accomodanti » e chiedeva « se non intenda accertare quali siano stati i meccanismi di nomina delle commissioni mediche per la valutazione dello stato e del grado di invalidità e quali iniziative si intendano adottare per approfondire le responsabilità singole e collettive delle commissioni mediche che hanno accertato le false invalidità »;

è ovvio che in questa fase al sottoscritto interrogante non interessa certamente l'atteggiamento a dir poco sconcertante tenuto dalla teste Alletto nel processo « Ferraro-Scattone » per l'omicidio di Marta Russo, bensì la circostanza, evidenziata dalla nota giornalistica riportata, che la medesima avrebbe spostato la propria residenza da Roma ad Atripalda ove le fu certificata la presunta invalidità;

l'episodio del cambio di residenza riferibile alla Alletto, certamente non isolato, indipendentemente dalla veridicità del grado di invalidità riconosciute, è comunque sintomatico del diffuso sistema di « giri ballerini » degli aspiranti invalidi, finalizzato all'ottenimento di certificati di invalidità, spesso, se non sempre, riconducibile ad un sistema corruttivo diffuso in tutta Italia, particolarmente nelle province campane, coincidente perfettamente con quanto evidenziato, più che sospettato, dal sottoscritto interrogante nell'atto di sindacato ispettivo di cui innanzi —:

quante invalidità siano state accertate dalle commissioni operanti in Campania e, tra queste, quante siano riferibili a soggetti che nell'anno precedente rispetto alla data

della certificazione avevano cambiato residenza e quanti di questi, in seguito all'ottenuta certificazione, abbiano di nuovo cambiato residenza;

se sia stato accertato o siano in corso accertamenti per l'identificazione di coloro che pilotavano questi cambi di residenza, sicuramente riconducibili alla stessa « centrale operativa » che, ottenuta in quelle commissioni la nomina di medici compiacenti, dirottava poi i « clienti » verso quelle stesse commissioni, tutte collegate alle solite centrali politiche. (4-20001)

VOLONTÈ, MARINACCI, MANZIONE e DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 21 settembre 1998 è stato pubblicato il decreto ministeriale 1° settembre 1998 con il quale sono stati ripartiti ai comuni cinque miliardi da destinare al finanziamento di contributi agli indigenti per spese sanitarie particolarmente onerose;

i comuni hanno ottenuto somme che variano dalle 5.183 lire ai quasi 185 milioni del comune di Roma —:

se siano in condizioni di indicare al sindaco a cui sono state elargite 5.183 lire come dovrà ripartire la somma agli indigenti residenti gravemente ammalati e quale spesa sanitaria « particolarmente onerosa » potrà essere finanziata;

se possano, anche in via di larga approssimazione indicare i costi diretti ed indiretti per l'elaborazione dei dati, la stampa e la pubblicazione del ponderoso decreto ministeriale che si compone di ben 210 pagine. (4-20002)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità militare della regione Campania, disapplicando quanto prescritto con la legge n. 662 del 1996, dispone la desti-

nazione dei giovani di leva in sedi ubicate oltre cento chilometri dalla residenza del militare chiamato in servizio;

tale situazione determina non pochi disagi per i giovani chiamati alle armi —:

quali iniziative s'intendano intraprendere al fine di garantire il rispetto della normativa vigente. (4-20003)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i commissariati di polizia di Marcianise e Maddaloni, che operano in aree ad alto indice di criminalità, dispongono di un organico assolutamente inadeguato — per il numero degli addetti — per assolvere i compiti loro assegnati;

lo stato di disagio è aggravato dalla circostanza che agli uffici di polizia vengono assegnati compiti impropri, quali l'interrogatorio di indagati e la notifica di atti giudiziari che viceversa sono di competenza, i primi dell'autorità giudiziaria, ed i secondi degli ufficiali giudiziari —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere al fine di rinforzare gli organici e di impedire o vietare l'attribuzione ai distretti di polizia di attività che non rientrano nei compiti di istituto. (4-20004)

CUSCUNÀ, BOCCHINO, LANDOLFI, COLUCCI e CARDIELLO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, per le politiche agricole, della sanità, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono presenti circa 200.000 capi della specie animale « bufalo » di razza « mediterranea » tutti altamente selezionati e utilizzati soprattutto per la produzione di latte da trasformare in mozzarella;

nel resto del mondo ci sono circa 150 milioni di capi bufalini di ceppi e razze

diversi da quella presente in Italia, che vengono utilizzati in particolare per i lavori agricoli;

nell'est europeo sono presenti alcune centinaia di migliaia di capi bufalini, anche di ceppo comune ai « mediterranei » e definiti « italiani » in quanto morfologicamente identici ai nostri, i quali producono latte in quantità ridotte e di scarsissima qualità non essendo mai stati selezionati per la produzione lattiera;

forte è il pericolo che l'importazione di tali bufali stranieri possa minare la purezza della razza bufalina nostrana, con le ovvie conseguenze che ciò comporterebbe sulla qualità della produzione lattiera;

attualmente nessuna disposizione normativa interna o comunitaria tutela il nostro patrimonio bufalino dal predetto rischio;

infatti un divieto all'importazione di bufali stranieri esiste solo relativamente agli animali maschi da produzione, perché negli Stati esteri di provenienza dei bufali non esistono libri genealogici;

finora il rischio dell'ingresso in Italia di bufali stranieri è stato ridimensionato solo grazie alla lungimiranza dei funzionari del ministero della sanità, che si prodigano ad impedire tentativi di importazione basandosi sulla necessità di difendere la purezza del patrimonio bufalino italiano;

occorre aggiungere che la normativa comunitaria equipara, dal punto di vista sanitario, i bufali ai bovini in quanto appartenenti alla stessa famiglia, quella dei « bovidi », nonché sensibili alle stesse malattie;

dal punto di vista doganale i bufali erano caratterizzati, fino a pochi giorni fa, da un « N.C. » (che sta per « nomenclatura combinata », in pratica il codice doganale) diverso da quello dei bovini;

una partita di bufali arrivata alle frontiere dell'Unione europea poteva quindi teoricamente essere facilmente in-

dividuata grazie innanzitutto al diverso « N.C. ». È utile ricordare al riguardo che i servizi sanitari dei Paesi dell'Unione sono tra loro collegati da un sistema informatico, denominato « Animo », che consente di intercettare eventuali carichi di animali, di cui si vuole vietare l'ingresso, anche se transitano per una frontiera doganale che non è quella del Paese di destinazione;

si ha comunque motivo di ritenere che, nonostante il diverso « N.C. » ed i controlli doganali, siano stati importati in Italia dall'est europeo « bovidi », classificati come « bovini neri », i quali in realtà erano bufale con caratteristiche genetiche infime per quanto riguarda la produzione latte;

questi animali sono stati proposti sul nostro mercato a cifre molto modeste, con notevole danno per gli allevatori italiani, i quali, dopo aver sopportato costi e sacrifici per selezionare animali di alta genealogia per il latte, sono costretti a confrontarsi con una concorrenza sleale per riuscire a vendere i propri capi in eccedenza (basti pensare che una bufala dell'est costa circa 800.000 lire a fronte dei 4-5 milioni di lire di una bufala nostrana); a ciò occorre aggiungere le preoccupazioni per un eventuale perdita di purezza, e quindi di qualità del latte, del patrimonio bufalino italiano che potrebbe finire per incrociarsi geneticamente con quello importato;

e probabile che, nella maggior parte dei casi, gli allevatori italiani che hanno acquistato bufale di importazione non si siano resi conto della loro provenienza ed abbiano creduto di fare un grosso affare;

inoltre, la *Gazzetta Ufficiale* delle comunità europee del 15 settembre 1998 n. C/287, ha pubblicato una nota esplicativa della succitata nomenclatura combinata che in sostanza stabilisce l'equiparazione doganale dei bufali ai bovini. In sostanza adesso i bufali dovranno essere qualificati con il codice « 01029079 » che caratterizza i bovini; ciò non potrà che ingenerare confusione nonché alimentare il pericolo, forse già concretizzatosi, di una importazione di bufali all'estero. Ad esempio, coloro che otterranno dal ministero

del commercio con l'estero l'autorizzazione all'importazione degli animali contrassegnati dal codice « 01029079 » potranno importare anche bufali assieme ai bovini;

pertanto, dopo questa riforma doganale, che agevola l'importazione dei bufali, rimane solo il ministero della sanità a difendere il patrimonio bufalino italiano da rischi di contaminazione genetica con altre razze straniere;

il discorso della purezza della razza e della qualità del latte non è di poco conto alla luce del recente decreto del Ministro per le agricole, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1998, che ha in pratica stabilito l'estensione della denominazione « mozzarella di bufala », prima riservata solo al marchio Dop « mozzarella di bufala campana », anche alle produzioni di altre zone del paese diverse da quelle dell'area Dop (ristretta in pratica ad alcune province della Campania e ad altre limitrofe);

con tale decreto si è in pratica allargata all'intero territorio nazionale l'area della produzione della mozzarella di bufala, formaggio pregiato fortemente apprezzato e richiesto dai consumatori;

il pericolo è che, per avviare nuovi allevamenti bufalini, produttori senza scrupoli facciano ricorso all'importazione dall'estero di bufali non di razza o, addirittura, a quella di cagliate congelate, latte bufalino e suoi derivati;

è opportuno ricordare che lo scorso 23 settembre è stata presentata al riguardo una risoluzione in Commissione per impegnare il Governo « a stabilire che per la produzione di mozzarella di latte bufalino possa essere adoperato esclusivamente latte fresco proveniente da allevamenti bufalini italiani di razza mediterranea » —:

quali iniziative intendano intraprendere per ottenere dall'Unione europea l'istituzione di un numero doganale specifico per i bufali, al fine di evitare confusioni con i bovini;

quali misure intendano adottare per scongiurare il pericolo che bufali vengano importati illegalmente come « bovini neri »;

se non ritengano opportuno emanare disposizioni per assicurare la genuinità del prodotto « mozzarella di bufala », al fine precipuo di garantire la tutela dei consumatori nonché la salvaguardia del principio di leale concorrenza tra i nostri allevatori e trasformatori. (4-20005)

ALBONI e BUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori inerenti al prolungamento della tangenziale est « Milano-Lentate sul Seveso », più esattamente nel tratto di Lentate sul Seveso, sono stati finalmente portati a termine;

il tratto citato è stato aperto al traffico veicolare in data 30 settembre 1998;

con i denari messi a disposizione si sta provvedendo all'allargamento delle corsie e all'ammodernamento della segnaletica stradale lungo l'intero tratto da Milano a Lentate sul Seveso;

ancora oggi, nessuna risposta è pervenuta alla interrogazione con primo firmatario Alboni del 16 settembre 1998 n. 5-05083;

agli interroganti risulta che la regione Lombardia, le province di Milano e di Como, la società Serravalle, i sindaci dei comuni direttamente limitrofi alla tratta finale: Lentate sul Seveso, Carimate, Cermenate, e di altri comuni interessati hanno costituito un tavolo programmatico per la fattibilità con relativo progetto di un importante anello di congiunzione tra il prolungamento della tangenziale est, la strada statale « dei Giovi » e la « Novetratese » che diventerebbe, essendo sul confine tra le province di Milano e di Como, un centro di smistamento del traffico qualificabile tra i più importanti per le due province se non addirittura per la regione Lombardia;

da alcuni autorevoli quotidiani della zona risulta che la somma necessaria per la realizzazione di quest'ultima opera pubblica ammonterebbe a circa 15 miliardi e che l'Anas ha espresso la volontà di mettere a disposizione la somma di lire 3 miliardi circa;

l'amministratore delegato della società Serravalle in una conferenza stampa tenutasi il 30 settembre 1998 presso il palazzo municipale del comune di Lentate sul Seveso ha dichiarato che la società Serravalle non ha alcuna intenzione di posizionare alcun casello e altresì la società sarebbe interessata ad intervenire in merito a questa nuova opera pubblica da realizzarsi con funzione di « rotatoria-anello di congiunzione » senza onere alcuno, ma con la garanzia di una eventuale proroga come concessionaria delle tangenziali milanesi —:

se sia al corrente dei fatti;

se sia intenzione del ministero finanziare questa opera pubblica di notevole importanza strategica commerciale, industriale e ambientale, vista la zona della quale stiamo parlando: una tra le più produttive d'Italia;

se altresì abbia in serbo ulteriori proposte di finanziamento o intervento.

(4-20006)

TREMONTI e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero quanto riportato dalla stampa nazionale, circa l'esito del concorso per l'assunzione di 2400 funzionari da destinare all'azione di contrasto all'evasione fiscale, previsto dall'articolo 39, del collegato alla manovra finanziaria 1998;

se, in specie, sia vero che a fronte di 19.000 partecipanti, solo 150 sono riusciti a superare la selezione;

quali siano le cause di un così disastroso risultato: se la scarsa preparazione dei candidati, evidentemente imputabile allo stato di degrado in cui il Governo ed

il Ministro competente mantengono l'istruzione pubblica, ovvero all'astrusità e/o eraticità dei quesiti proposti;

chi abbia predisposto i quesiti proposti ai candidati: se il Ministro, che ne ha certo la capacità tecnica, i suoi consiglieri, ovvero entità di fiducia del Ministro estranee all'amministrazione finanziaria;

quali siano stati i costi di organizzazione e gestione del concorso fallimentare e quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei responsabili (sostituzione, rimozione, revoca dall'incarico, richiesta del danno erariale, eccetera);

quali siano i riflessi sulle previsioni di bilancio (atteso che il Governo, proprio in relazione all'espletamento di questo concorso, ha stimato il conseguimento di un maggiore gettito per recupero di evasione fiscale);

quali siano i costi previsti per la gestione e organizzazione di una nuova sessione di concorso;

se saranno modificati i quesiti concorsuali, i relativi criteri di formulazione degli stessi, e se sia programmato l'intervento delle stesse persone, uffici o enti responsabili del precedente fallimento.

(4-20007)

LO PRESTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 maggio 1994, in contrada « Uomo morto » dell'agro di Belmonte Mezzagno (Palermo), veniva barbaramente assassinato all'età di 42 anni Salvatore Rosario Ciancimino, proprietario di una avviata azienda agricola-zootecnica;

il padre e lo zio della vittima hanno immediatamente collaborato con gli investigatori ed i magistrati impegnati in difficilissime indagini svolte, peraltro, in un ambiente chiuso dalla più rigida omertà ed hanno raccontato ogni vicenda precedente

al delitto indicando nel *boss* superlatitante Benedetto Spera il mandante dell'omicidio del congiunto;

tale versione dei fatti è stata recentemente confermata dal dichiarante Giovanni Brusca che così ha detto: «...il Ciancimino era un imprenditore che non sottostava alle imposizioni di Spera»;

l'azienda dei Ciancimino, circa 400 ettari di pascolo, faceva gola agli affiliati ed ai parenti del gruppo Spera, fra i quali Benedetto e Salvatore Tumminia;

per questo motivo la vittima avrebbe subito minacce, furti e sovente avrebbe trovato le greggi dei Tumminia pascolare abusivamente nei propri terreni;

la procura di Palermo ha indicato i fratelli Michele ed Antonino Tumminia quali esecutori del delitto ma, in seguito, essi sono stati assolti;

Giovanni Ciancimino, zio della vittima e giornalista di professione, è a tutt'oggi sottoposto a tutela a causa della pericolosità degli Spera, dei Tumminia e dei loro affiliati e, malgrado ciò, i Tumminia continuano a far pascolare abusivamente i loro animali nel suo terreno (peraltro, per tale motivo essi sono stati denunciati ben dieci volte) —:

se, per la difesa del diritto di proprietà dei Ciancimino e di altre centinaia di proprietari, non ritengano opportuno estendere a Misilmeri ed a Belmonte Mezzagno il decreto prefettizio del 23 gennaio 1997 già adottato con successo nei comuni di Monreale e Partinico. (4-20008)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Società sportiva calcio Giugliano ha vinto brillantemente il proprio girone del campionato nazionale dilettanti 1997-1998;

nello stesso anno calcistico, la Società sportiva calcio Giugliano si è aggiudicata anche il tricolore, avendo prevalso nella *poule* scudetto sulle vincenti degli altri gironi del campionato nazionale dilettanti;

da sempre, ma soprattutto nel campionato scorso, il pubblico giuglianese ha dimostrato, pur nel suo attaccamento ai colori sociali, un alto senso civico, non solo sul proprio campo, ma su tutti gli altri campi da gioco, tanto da strappare applausi alle tifoserie avversarie;

dovendo disputare per la prima volta il campionato professionistico della serie C2, la Società sportiva calcio Giugliano ha dovuto realizzare lavori di adeguamento allo stadio «Alberto De Cristofaro»;

la città di Giugliano non dispone di un altro campo di calcio;

i lavori di adeguamento al «De Cristofaro» richiedono i dovuti tempi tecnici;

la tifoseria locale si sta caricando di tanti sacrifici, pur di far sentire la propria presenza al fianco dei suoi beniamini;

fra i tanti sacrifici, quello più oneroso è di dover andare in trasferta, anche quando il calendario prevede la disputa della gara in casa;

la Società sportiva calcio Giugliano non è esente da questi sacrifici, tenuto conto che le gare da giocare in casa sono, per i motivi già citati, disputate su campo neutro, arrecando non pochi danni economici alle casse della società;

il questore di Caserta, dottor Domenico Masi, in occasione della gara Giugliano-L'Aquila, da disputarsi il 13 settembre 1998 allo stadio comunale di Casal di Principe — laddove la squadra locale «Albanova» lo scorso anno ha giocato l'intero campionato della serie C2 — disponeva che tale gara non venisse disputata per motivi di ordine pubblico, ciò nonostante appena quattro giorni prima sullo stesso campo (Casal di Principe) si fosse giocata una gara ufficiale di coppa Italia tra la Giugliano e Torres Sassari;

lo stesso questore di Caserta ha ulteriormente disposto che la gara di campionato Giugliano-Benevento (da giocarsi sul campo comunale di Aversa, domenica 20 settembre 1998 non venisse effettuata sempre per motivi di ordine pubblico: tant'è

che la Società sportiva calcio Giugliano è stata costretta a rivolgersi al sindaco di Avellino che, per fortuna, aveva dato l'assenso appena il giorno prima della gara;

tali provvedimenti sono manifestamente lesivi degli interessi della Società sportiva calcio Giugliano, nonché dei tifosi e mettono in cattiva luce un'intera città;

i rari incidenti verificatisi nel passato, peraltro fisiologici in tutti gli stadi, non possono giustificare la decisione del questore che, se adottata con sistematicità, in ogni caso in cui si prospetti la mera eventualità di disordini, bloccherebbe di fatto un'attività sportiva così popolare —:

quali iniziative intenda assumere o provvedimenti adottare affinché quanto esposto in premessa non abbia più a verificarsi;

se, in particolare, non sia più opportuno rafforzare la presenza delle forze dell'ordine invece di assumere, per la facinorosità di pochi, decisioni che danneggiano un'intera città. (4-20009)

MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul supplemento « Economia » del *Corriere della Sera* del 21 settembre 1998, si apprende che in occasione del convegno nazionale organizzato dal 10 al 13 settembre a Bellaria, i missionari italiani hanno chiesto al Sottosegretario agli affari esteri maggiori informazioni relative all'operazione di titolarizzazione dei crediti compiuta dalla Sace nel giugno 1997 e riportata da alcuni dei maggiori organi di informazione economica italiani (*Sole 24 Ore, la Repubblica-Affari e Finanza*) nei mesi di febbraio-marzo 1998. Il Sottosegretario agli affari esteri, ha dichiarato di non conoscere le modalità dell'operazione, dal momento che il ministero del tesoro, del bilancio e della program-

mazione economica non ha reso pubbliche le procedure seguite;

la legge n. 241 del 1990 impone la trasparenza degli atti delle pubbliche amministrazioni;

si moltiplicano, a livello nazionale e internazionale, le iniziative della società civile, ma anche (seppure con proposte di natura molto limitata e discutibile) di organismi internazionali come la Banca mondiale, l'Ocse ed il *club* di Parigi volte alla cancellazione o riduzione del debito estero dei Paesi meno avanzati;

in vista del Giubileo del 2000 anche la Santa sede ha chiesto con forza l'eliminazione o l'alleggerimento del carico di debiti internazionali su Paesi già gravati da profonde difficoltà di sviluppo;

la Camera dei Deputati ha approvato, il 27 maggio 1998, una mozione che impegna il Governo a compiere una decisa azione a livello internazionale affinché tale obiettivo venga perseguito, in particolare anche attraverso la richiesta di una raccomandazione dell'assemblea generale dell'Onu che chieda un pronunciamento sulla legittimità giuridico-internazionale del debito estero da parte della Corte internazionale di giustizia dell'Aja (mozione Cherchi) —:

quali siano state le modalità dell'operazione in oggetto;

quali siano i Paesi a cui i debiti sono stati titolarizzati e chi abbia deciso la composizione del portafoglio;

se la titolarità dei crediti ceduti è rimasta alla Sace (e quindi al ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica), o se sia stata effettuata una vera e propria cessione di credito a banche private;

se non ritenga di dover mettere a conoscenza il Parlamento del testo del contratto tra la Sace (titolare dei crediti) e la banca o le banche che hanno di fatto eseguito l'operazione finanziaria di titolarizzazione;

se non ritenga che l'operazione di titolarizzazione dei crediti della Sace da parte del ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica sia in aperto contrasto con le tendenze internazionali e gli impegni assunti dal Parlamento e dal Governo italiano, sia per quanto riguarda l'aspetto generale di una corretta ed equa politica di gestione del debito estero, sia per l'assoluta mancanza di trasparenza che ha caratterizzato l'operazione. (4-20010)

MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 febbraio 1998, sul quotidiano *il Giornale*, nella rubrica « La parola ai lettori », compariva una lettera del direttore della casa di reclusione di Porto Azzurro (Livorno) il quale provava a spiegare in maniera semplice, al fine di rendere lo scritto comprensibile anche a quanti non fossero « addetti ai lavori », quali potevano essere i motivi che spiegassero perché il vitto all'interno delle carceri non sempre risulti essere gradito alla popolazione detenuta, e tanto affermava anche sulla scorta della sua esperienza professionale; al riguardo si precisa che la predetta lettera veniva anche pubblicata nei giorni successivi su altri quotidiani quali: *la Repubblica*, *Corriere della Sera*, eccetera; nonché sui periodici: *L'Espresso*, *Famiglia Cristiana*, eccetera;

si è avuta notizia ufficiosa che il predetto, a causa di ciò, sarebbe stato deferito al consiglio centrale di disciplina, e tanto soltanto per avere manifestato, in maniera assolutamente civile e semplice, come conveniva ad una lettera da fare pubblicare su un giornale di larga diffusione anche popolare, le ragioni di un fatto notorio tra la generalità degli operatori penitenziari, nonché tra i loro dirigenti e tra i massimi responsabili amministrativi e politici —:

se risponda al vero che sia stata avviata azione disciplinare nei riguardi del predetto funzionario, da chi sia stata promossa e quali siano le contestazioni ad esso rivolte;

se vi siano stati altri casi di direttori penitenziari che siano stati deferiti agli organi di disciplina per avere espresso delle opinioni su disservizi dell'amministrazione penitenziaria;

se è questo il dialogo che il Governo dell'Ulivo ricerca tra il ministero di grazia e giustizia e quanti funzionari, effettivamente in prima linea all'interno delle carceri, provino ad offrire il loro contributo esperienziale per migliorare, non a parole, ma effettivamente, lo stato degradato del sistema penitenziario italiano che non riesce nemmeno ad affrontare in termini di efficienza, ove risulti vero che i detenuti rifiutino il cibo dell'amministrazione penitenziaria, uno dei bisogni essenziali della persona umana: la sua alimentazione;

se risponda al vero che nelle carceri italiane non siano presenti, all'interno degli organici e dei profili tecnico-amministrativi, le professionalità di cuoco (sia per le cucine-detenuti che per le mense obbligatorie di servizio), per cui le direzioni delle carceri « devono arrangiarsi » alla meno peggio, cercando tra la stessa popolazione detenuta quanti sappiano in qualche modo preparare dei pasti per un numero considerevole di persone e per tre volte al giorno, con tutti i rischi e le difficoltà che una tale ricerca di personale comporta, talché risulta inevitabile che i pasti siano preparati con scarsa accortezza e gradevolezza;

quale sia, mediamente, la spesa complessiva della diaria giornaliera prevista per i tre pasti da assicurare quotidianamente ad ogni detenuto;

se risponda al vero che anche per assicurare il periodico taglio di capelli e altri servizi di barbiere l'amministrazione penitenziaria debba individuare tra i detenuti eventuali apprendisti professionisti, col rischio di non garantire tale servizio a causa della difficoltà di trovare detenuti che siano in grado di fare tanto e in regola con i requisiti sanitari richiesti per la suddetta attività lavorativa;

se non risulti mortificante e liberticida la circostanza che si avviino procedi-

menti disciplinari nei riguardi di dipendenti solo perché gli stessi abbiano esercitato il diritto della parola e se tanto non preluda ad una forma di strisciante « militarismo » nei confronti di chi serva le istituzioni in quel particolare e delicato settore che sono le carceri italiane, le quali sempre di più dovrebbero aprirsi alla società civile e con la stessa confrontarsi;

se sia vero che nelle carceri, soprattutto quelle meridionali, e nei grandi istituti penitenziari, gran parte del cibo preparato per i detenuti sia giornalmente rifiutato e se, di fronte a tali cose, vi sia stata una qualche iniziativa concreta da parte del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al fine di trovare delle soluzioni adeguate, quali ad esempio la predisposizione di disegni di legge finalizzati a costituire dei ruoli tecnici di personale penitenziario con mansioni anche di cuoco;

se tanto non abbia ritenuto di fare anche per le mansioni di barbiere;

se non si ritenga opportuno sospendere prima e annullare subito dopo l'eventuale procedimento disciplinare avviato nei riguardi del predetto funzionario direttore penitenziario, atteso che tale procedimento, ove effettivamente intrapreso, offende fortemente lo spirito democratico e il diritto di opinione che anche ai funzionari dello Stato deve essere garantito lì dove, come nel caso in specie, si traduca addirittura in un suggerimento finalizzato a migliorare lo stato delle cose e la qualità della vita dei detenuti, atteso che la pena deve essere rieducativa, certa, ma anche rispondente alla dignità delle persone, per quanto ristrette e autori, ove trattasi di condannati, di reati anche allarmanti.

(4-20011)

ASCIERTO e FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è stato recapitato per posta all'indirizzo del giornalista Enzo Palmesano un proiettile d'arma da fuoco ca-

libro 9 insieme ad una lettera minatoria contenente un inquietante messaggio di morte;

la stessa, composta con lettere ritagliate da una rivista ed incollate su un foglio da *block-notes*, recitava: « Maledetto bastardo mettiti un cerotto sulla bocca se no sei morto, la tua vita è nelle nostre mani, comportati bene » ed era contenuta in una busta gialla;

tali minacce sono pervenute proprio in coincidenza dell'anniversario dell'assassinio, di stampo camorristico, del cronista del quotidiano *Il Mattino*, Giancarlo Siani;

l'episodio è stato reso noto solamente in data 26 settembre 1998 per consentire agli investigatori dei carabinieri e della sezione anticamorra della squadra mobile di Caserta di effettuare i primi accertamenti;

Enzo Palmesano, il quale tra l'altro fa parte dell'assemblea nazionale di alleanza nazionale, il giorno 20 giugno 1998 aveva organizzato a Pignataro Maggiore la presentazione di un libro, durante la quale il vescovo della diocesi di Teano-Calvi, monsignor Francesco Tommasiello, aveva lanciato un grido d'allarme in merito alla forte influenza, nel luogo, da parte delle organizzazioni camorristiche e del clima di omertà vigente;

appare possibile che le minacce di morte giunte al Palmesano possano costituire anche un avvertimento rivolto al vescovo, il quale ha avuto la colpa, agli occhi dei clan della camorra locale, di accendere i riflettori sulla grave situazione esistente a Pignataro Maggiore, denunciando tra l'altro l'esistenza del *racket* delle estorsioni e delle tangenti;

anche al sindaco della sopra citata località sono pervenute minacce di morte, accompagnate da un proiettile calibro 38, che recitavano: « Sindaco morirai presto »;

a seguito di tale ennesima azione intimidatoria veniva convocato un consiglio comunale aperto, il cui svolgimento avveniva in un evidentissimo clima di tensione

anche tra le stesse forze dell'ordine, chiamate a presidiare la riunione, che erano già al corrente delle minacce giunte al Palmesano —:

quali provvedimenti urgenti voglia adottare per porre fine ad un clima di tensione e di paura instaurato in quelle zone come in tante altre parti della Campania, da parte delle organizzazioni camorristiche;

se non ritenga di dover provvedere subito ad attuare servizi di protezione a tutela della sicurezza di coloro che, nel territorio di Pignataro Maggiore, hanno il coraggio di denunciare il sistema malavitoso che prospera e soffoca ogni libera iniziativa. (4-20012)

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità funzionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 è stata computata nell'indennità di buonuscita erogata a numerosi militari a seguito di ricorso proposto al Consiglio di Stato;

più in particolare i benefici di detto trattamento risultano essere i soggetti che hanno provocato le sentenze nn. 657/95, 658/95, 675/95, 717/95, 718/95, 720/95, 721/95, 722/95, 724/95, 725/95, 726/95, 730/95, 732/95, 734/95, 735/95, 736/95, 737/95, 738/95, 608/96 del Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato in adunanza plenaria con sentenza n. 5 del 25 marzo 1996 ha modificato il proprio indirizzo negando ad un ulteriore gruppo di ricorrenti quanto aveva invece riconosciuto con le sentenze prima richiamate;

in tal modo si è venuta a determinare una palese disparità di trattamento determinata dalla fortuita circostanza che alcuni ricorrenti hanno opposto ricorso in data successiva a quella in cui altri sog-

getti, in identiche situazioni, si erano attivati —:

se non ritenga doveroso porre tutti gli interessati sul piano dell'equità promuovendo i necessari provvedimenti volti a riconoscere a chi ne abbia fatto domanda, se non proprio a tutti « d'ufficio », il ricalcolo dell'indennità di anzianità per effetto del computo dell'indennità funzionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973. (4-20013)

GRAMAZIO e PAOLONE. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è attualmente l'azionista con maggiore quota nel capitale sociale della Telecom Italia e che il ministero delle comunicazioni svolge importanti compiti di concessione e di supervisione del comparto delle telecomunicazioni;

l'azienda è stata privatizzata e quindi tra i suoi fini specifici c'è quello dell'aumento del valore delle quote per gli azionisti, privati e pubblici;

questo obiettivo è stato ripetutamente sottolineato dall'attuale *management* della società;

sin dal momento dell'insediamento, il presidente della società ha individuato nelle relazioni esterne dell'azienda una delle strutture organizzative in cui ricercare maggiore efficienza, su cui quindi intervenire per ridurre i costi, attraverso la realizzazione di una struttura con meno persone —:

se siano a conoscenza della recente riorganizzazione delle relazioni esterne operata dal *management* aziendale;

se siano a conoscenza del fatto che la nuova struttura prevede il proliferare di nuove funzioni e nuovi reparti;

se non ritengano che questa nuova struttura sia poco funzionale rispetto al-

l'esigenza di aumento del valore e di ricerca di maggiore efficienza di cui in premessa;

come valutino il fatto che la nuova struttura assegni incarichi di responsabilità a persone che hanno legami di parentela diretti con rappresentanti sindacali, politici e con i principali ex dirigenti della MMP, la ex disastrosa concessionaria pubblicitaria della Stet, mentre non vengono riconfermati dirigenti, assunti peraltro poco tempo fa dall'attuale *management*.

(4-20014)

COSTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se siano informati dei seguenti fatti:

a) Milano - Mercoledì 23 settembre 1998. Assoluzione perché « il fatto non sussiste » di 128 imputati per i gravissimi episodi (danni per centinaia di milioni, decine di feriti) avvenuti a Milano nel 1994 e provocati da sedicenti appartenenti ai centri sociali;

b) Milano - Sabato 26 settembre 1998. Iniziative ingiustificabili assunte dal prefetto e dal questore di Milano per favorire lo svolgimento del corteo per le vie di Milano (con anticipata chiusura di importanti mercati cittadini);

se per i responsabili dell'ordine pubblico a Milano valgano di più i diritti di effettuare cortei qualche volta solo ruggenti, qualche volta violenti, rispetto al diritto di svolgere normali attività lavorative da parte di centinaia di operatori milanesi.

(4-20015)

COSTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il periodico *il Monferrato* n. 67 del 18 settembre 1998 pubblicava il seguente articolo dal titolo: « Pago la morte di mio figlio: Ha perso il figlio, l'unico figlio, in una sciagura aerea, nel cielo del Nepal. Ora a distanza di sei anni, oltre a non aver

ottenuto nessun risarcimento, si trova a dover pagare le spese di giudizio per la causa intentata ai danni della compagnia aerea, la *Pakistan International Airways*: dodici milioni che la sesta sezione civile del Tribunale di Milano gli ha imposto di risarcire in solido con altre tre parti. È la disavventura che sta vivendo in questi giorni un insegnante in pensione, il professor Emilio Ballerini. Settantotto anni, vedovo, Ballerini vive solo nella villetta che fino a sei anni prima aveva diviso con il figlio Marco. ... Marco Ballerini, quaranta anni, ginecologo, lavorava all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, ed era titolare di uno studio medico in via Vigliani. "A distanza di sei anni sono morto un'altra volta" spiega Emilio Ballerini con la voce rotta dal dolore. ... Il Tribunale civile di Milano motiva tale decisione per l'intervenuta decadenza del diritto di chiedere il risarcimento del danno per essere stata l'azione promossa dopo l'avvenuto decorso di due anni dal sinistro, termine fissato da una normativa del 1932, conosciuta come Convenzione di Varsavia. ... "Dopo un paio di colloqui con i legali della compagnia, avevo dato tutto in mano all'avvocato. Ogni tanto ci sentivamo e lui mi diceva che le cose sarebbero andate per le lunghe; la cosa mi lasciava indifferente, visto che io ero rimasto solo con il mio dolore. Poi dopo sei anni è arrivata la brutta notizia. ... Me l'hanno ucciso due volte; la beffa oltre la disgrazia. Tutte le domeniche vado al cimitero ma non posso nemmeno piangere mio figlio. Lui non c'è, non me l'hanno restituito, le sue spoglie sono rimaste in Nepal". Pare che il suo avvocato abbia presentato ricorso alla sentenza del tribunale. "Non so se riuscirò a vivere ancora sei anni per conoscere l'esito dell'appello, per sapere se era giusto che pagassi la morte di Marco"... » —

se il Governo sia a conoscenza della vicenda sopra esposta e se non ritenga opportuno acquisire ulteriori notizie e adottare idonei interventi affinché al dolore incommensurabile di una tale tragedia non si debbano aggiungere rabbia, sgomento e sconforto per un risarcimento che ha l'amaro sapore di una beffa. (4-20016)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da settimane, ormai, alcuni organi di stampa si occupano delle presunte trattative legate alla vendita da parte dell'Iritecna dell'azienda agricola « Maccarese »;

la trattativa, stando alle indiscrezioni, sarebbe già stata avviata con un gruppo privato;

alcune cooperative locali si sono consorziate ed hanno presentato un'offerta che, a quanto risulta, non è stata finora presa in considerazione;

l'importo della cessione è di 113 miliardi;

la stampa sollecita una maggiore trasparenza sulle operazioni ed i « passaggi » legati alla trattativa —:

quali iniziative intendano assumere per verificare la legittimità delle procedure fin qui adottate da Iritecna;

se le stesse rispondano ai requisiti di trasparenza cui deve attenersi un ente pubblico;

come si sia proceduto alla quantificazione del prezzo di cessione dell'azienda. (4-20017)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 2019 Roma-Milano del 5 settembre 1998 con partenza alle ore 8 ed arrivo alle 9, causa forte temporale su Linate, era dirottato su Malpensa;

all'arrivo tutti i passeggeri venivano caricati su una navetta che inespugnabilmente restava ferma;

dopo qualche minuto di sosta si avvicinava al mezzo un'auto della polizia. Un poliziotto chiedeva all'autista di aprire le porte per far scendere il signor Cofferati il quale saliva sull'auto per essere accompagnato al settore arrivi —:

quale sia la ragione di tale trattamento apparentemente preferenziale a favore del signor Cofferati. (4-20018)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nonostante gli impegni più volte pubblicamente assunti, il Governo non riesce a trovare validi correttivi alla dilagante disoccupazione;

la predisposizione di una serie di opere « cantierabili » doveva, oltre a portare alla realizzazione di infrastrutture necessarie per il Paese, contribuire a rilanciare l'occupazione;

l'Ente nazionale per le strade (Anas) è uno dei « motori » dell'economia nazionale;

l'Anas, nel 1997, è stata la terza apaltante del Paese;

l'ente, ultimamente, è ricorso a professionalità esterne per fare fronte ai compiti d'istituto legati anche alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali —:

se non ritengano opportuno consentire all'Anas di assumere il personale di cui necessita senza dovere, per questo, ricorrere a professionalità esterne o ad onerosi appalti con società private;

se si sia provveduto a quantificare quali e quanti risparmi l'assunzione di nuovi dipendenti comporterebbe all'ente;

in caso negativo, se non intendano procedere ad uno studio in tal senso per verificare i costi-benefici. (4-20019)

MESSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in quest'ultimo periodo sui mezzi di comunicazione di massa è esplosa la no-

tizia della chiusura, da parte dello stabilimento chimico-farmaceutico Ares-Serono, dei propri stabilimenti di Roma tra la fine di quest'anno e il marzo del prossimo anno;

la Serono, tra l'altro, ristrutturerà la fabbrica di Bagni di Tivoli;

l'azienda dichiara, tramite gli organi di stampa, che il personale in esubero è di circa 250 unità;

i dirigenti dell'istituto farmacologico adducono a giustificazione del ridimensionamento del personale, non la diminuzione delle vendite del farmaco Di Bella — la multinazionale svizzera è nota per la produzione del farmaco di base per la cura Di Bella — ma non reputa più conveniente operare all'interno del mercato finanziario farmaceutico italiano;

a questo proposito non può essere sottolineata con preoccupazione e contrarietà l'ipotesi avanzata dall'azienda nell'ambito dello stabilimento di Bagni di Tivoli, area questa già afflitta da altissimi tassi di disoccupazione —:

quali urgenti misure e quali trattative, nell'ambito della propria competenza, intenda adottare nei riguardi dei dipendenti dell'Ares-Serono per scongiurare il pericolo dei licenziamenti che risultano, secondo i rappresentanti di categoria, in radicale contraddizione con il quadro di scelte su cui si era ufficialmente impegnata negli ultimi anni la multinazionale svizzera.

(4-20020)

LEMBO e FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1998 l'Italia ha trasmesso a Bruxelles il questionario di cui al regolamento Cee 536/93 relativo al periodo 1997-1998;

tale questionario riporta tutti i dati relativi alla gestione del sistema delle quote latte;

le informazioni trasmesse il 15 settembre 1998 avrebbero dovuto consentire il versamento del prelievo da parte degli acquirenti, se eventualmente dovuto, in data 1° settembre dello stesso anno;

a margine della copia di tale questionario trasmesso anche ai presidenti delle competenti Commissioni parlamentari era specificata un'annotazione testualmente riportante « dati provvisori in corso di verifica ed integrazione »;

le polemiche di stampa antecedenti e successive tale comunicazione, assunto che il dato della produzione di latte risultante dalla comunicazione è abbondantemente al di sotto del Qgr (quota nazionale italiana), hanno portato l'Aima ad emettere una comunicazione formale nella quale si specifica testualmente « la mancanza di disponibilità, alla predetta data, di circa 10.000 L1 » e più avanti « in seguito delle modificazioni normative introdotte con la legge 3 agosto 1998, n. 276, continuano a pervenire all'Aima allegati L1 »;

la comunicazione dell'Aima risulta di una gravità inaudita evidenziato che:

il Parlamento con provvedimenti legislativi ha imposto ai produttori di sottoscrivere gli L1 e di trasmetterli entro una data certa affinché non si riproducessero le anomalie già rilevate dalla commissione d'indagine presieduta dal generale Lecca tra le quali si è evidenziata la possibilità di modificare il dato di produzione introducendo tardivamente dichiarazioni di produzione L1 non sempre verificabili;

il legislatore con la legge n. 5 del 1998 ha imposto una verifica delle quote e della produzione per i tre anni dal 1995 al 1998 con comunicazione al produttore delle anomalie rilevate, tra cui quelle più evidenti venivano sanzionate con l'azzeramento della produzione per L1 non firmati e non conformi;

anche i diversi regolamenti comunitari impongono delle date ben precise per l'inoltro delle dichiarazioni di produzione e che per i ritardi sono previste sanzioni pecunarie non indifferenti;

anche la stessa legge n. 5 del 1998 nel comporre le norme che consentono una soluzione del noto problema delle quote latte ha definito, all'articolo 4, comma 2, le modalità per la compilazione e l'inoltro delle dichiarazioni di produzione per l'anno 1997-1998, irrigidendo il sistema sino a coinvolgere con responsabilità patrimoniali gli acquirenti che con una abile azione di *lobbie* hanno poi potuto vedersi annullare il comma 4 della stessa legge;

tuttavia è rimasto inalterato nel disposto legislativo un elemento fondamentale costituito dalla precisa definizione del principio della irricevibilità dei modelli « L1 » non conformi ai disposti della legge n. 5 del 1998 con tutti i riferimenti normativi citati e quindi delle sovrastanti norme comunitarie;

tale principio è stabilito in modo inconfutabile dall'ordinamento —:

sulla base di quali criteri l'Aima abbia definito ricevibili le dichiarazioni di produzione dalla stessa evidenziate come non ancora ricevute;

se la dicitura riportata nella comunicazione alle Commissioni parlamentari evidenziante l'integrabilità degli atti, compare anche nella comunicazione inviata a Bruxelles;

chi si farà carico del danno erariale emergente dalle dichiarazioni di produzione inserite posteriormente e fuori *standard*, assunto che un eventuale prelievo non verrà corrisposto dai produttori per evidente difetto ed errore prodotto dall'Aima;

per quali ragioni i dati assunti in ritardo e non conformi non abbiano prodotto come in passato e come chiaramente emerso dalle intenzioni del legislatore l'azzeramento della produzione;

quando siano state comminate le sanzioni previste dalle norme in vigore;

quali controlli intenda adottare il ministero affinché le sanzioni vengano erogate ed incassate e chi si assumerà l'onere del danno erariale in caso di omissione;

come intenda integrare le comunicazioni inviate a Bruxelles, assunto che gli uffici europei preposti hanno già pubblicato la tabella riassuntiva dell'intera Unione europea dove si evidenzia che l'Italia non ha nulla da versare come prelievo sulla produzione;

quale ruolo in questo senso debba svolgere la commissione di garanzia preposta al controllo dell'operatività dell'Aima nell'applicazione della legge n. 5 del 1998. (4-20021)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si parla oltre che dell'aumento delle tariffe telefoniche, anche di un aumento del canone, che sarebbe una vergogna, dato che il canone si paga solo in Italia e che bisognerebbe invece abolirlo, essendo esso una volgare vessazione nei confronti degli utenti —:

se intendano bloccare ogni iniziativa volta all'aumento delle tariffe telefoniche, che sarebbe inaccettabile ed immorale, visto il già alto costo del servizio, che non trova precedenti in nessun paese d'Europa;

se e quando si pensi di moralizzare questo settore e di porre fine al continuo tormento dei cittadini, che non ne possono più di subire « torchiature », prepotenze ed ingiustizie. (4-20022)

GRAMAZIO, PORCU, CARLESI, CONTI, PAOLONE e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha manifestato l'intenzione di sottoporre alla determinazione della competente *Authority* un aumento delle tariffe per le telefonate urbane del 22 per cento;

il ministero del Tesoro è azionista della Telecom Italia;

l'iniziativa della Telecom Italia è gravemente lesiva di quanti utilizzano il telefono per bisogni primari —:

quali iniziative intenda assumere per arrestare l'iniziativa della Telecom.

(4-20023)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un volantino distribuito l'8 settembre 1998 presso la direzione generale dell'Enel riporta che nell'Enel si starebbe discutendo di un'ipotesi di prepensionamento ovvero di risoluzione del rapporto di lavoro, i cui destinatari sarebbero coloro che raggiungeranno, nei prossimi tre-quattro anni, l'anzianità contributiva necessaria per la quiescenza; c'è chi dice che lo strumento è già pronto, che i sindacati sono già d'accordo con l'azienda, che avrà carattere obbligatorio. E chi, invece, ritiene che sarà accompagnato da nuove erogazioni di incentivo. Chi dice che riguarderà solo gli « esuberanti » e chi, invece, la generalità dei lavoratori;

si sa che l'azienda sta studiando (o ha già pronta) l'ipotesi di costituire un « Fondo » analogo a quelli già sottoscritti, con accordo sindacale, per i dipendenti delle banche e delle Ferrovie dello Stato, i quali, come si sa, sono rivolti obbligatoriamente ai lavoratori già in possesso dei requisiti per il pensionamento e, facoltativamente, a coloro che matureranno i requisiti in un lasso di tempo prestabilito (4-5 anni);

il finanziamento avverrebbe, secondo il volantino, tramite il fondo, che è alimentato dai contributi delle aziende (3/4) e dei lavoratori in servizio (1/4). I trattamenti erogati, sostanzialmente, prevedono un assegno mensile analogo alla pensione teoricamente maturata all'atto della fuoriuscita dal posto di lavoro, a cui si aggiunge la copertura contributiva fino alla maturazione effettiva del diritto;

una simile ipotesi, secondo il volantino, presupporrebbe l'assenso del ministero del lavoro e della previdenza sociale e, comunque, dovrebbe scontare la valutazione che l'Enel non è azienda in crisi e, anzi, produce un utile annuo superiore ai mille miliardi;

inoltre, allo stato, le incertezze intorno al riassetto del mercato elettrico consiglierebbero di non assumere misure immediate di intervento;

molto più pressante pare invece, secondo il volantino, la necessità di intervenire rispetto al fondo di previdenza degli elettrici, la cui situazione economico-patrimoniale verrebbe ulteriormente a peggiorare per effetto di tale eventuale ipotesi di « prepensionamento ». Ed è proprio questo il momento delle decisioni, perché questo è il momento in cui si decide sul riassetto del sistema elettrico;

si chiede, in sostanza, quello che in altri Paesi, con l'introduzione della direttiva comunitaria, è stato tranquillamente realizzato: la salvaguardia dei trattamenti previdenziali dei dipendenti come problema collegato al processo di trasformazione dei settori elettrici —:

se corrisponda al vero che non sono stati evidenziati esuberanti in alcun segmento del sistema organizzativo dell'Enel;

se risulti che non è stata modificata la normativa contrattuale che dà luogo alla risoluzione automatica del rapporto del contratto;

se corrisponda al vero che non si sono riunite le parti per affrontare, nemmeno in via preliminare, la definizione di un'intesa al riguardo;

se risulti che l'Enel stia studiando un fondo analogo a quelli già sottoscritti per i dipendenti delle banche e delle Ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, se la situazione economico-patrimoniale del fondo di previdenza degli elettrici verrà ulteriormente a peggiorare;

se, di fronte alle lamentele delle varie organizzazioni sindacali, non ritengano do-

veroso intervenire al fine di garantire la salvaguardia dei trattamenti previdenziali dei dipendenti dell'Enel. (4-20024)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Enel abbia espresso la propria volontà di estendere il metodo di assunzione con colloquio diretto, recentemente adottato per i laureati, anche a coloro che dovranno essere assunti presso la Società per le telecomunicazioni Wind;

risulta altresì che l'Enel abbia inviato il 30 giugno 1998 alle organizzazioni sindacali una lettera relativa al contratto di lavoro Wind nella quale si afferma che questa impostazione riposa sulla più generale convinzione che schemi contrattuali e relazioni sindacali in prospettiva saranno una variabile assolutamente dipendente dalla situazione competitiva del settore di competenza e che vi sarà meno spazio per i riti liturgici che hanno caratterizzato i comportamenti in altri tempi ed in altri ambiti;

nella risposta delle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali si legge che l'Enel sosterebbe che « le federazioni di categoria, incapaci di superare livelli minimi di coerenza, non possono essere le vostre controparti, perché logiche di *business*, storia e logiche sindacali li rendono incompatibili con le vostre logiche. Che è come dire che le nostre impostazioni, rigide e pesanti, inibiscono possibili interlocuzioni con voi su Wind, sulle altre società del gruppo Enel che affronteranno il mercato e quindi anche sulla stessa Enel elettrica. In altri termini, siete voi a decidere su come e da chi i dipendenti elettrici debbano essere rappresentati » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare il numero delle assunzioni, la scolarità, diverse tipologie di rapporto di lavoro, le professionalità spe-

cifiche, il carattere transitorio o definitivo del rapporto nonché le attività e le sedi di lavoro del personale Wind;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare le forme di verifica e controllo sulla trasparenza dell'operato dell'Enel relativamente alle procedure di reclutamento prescelte dalla società Wind;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se il comportamento dell'Enel violi le più elementari regole di concertazione, della partecipazione del dialogo sociale, ma soprattutto se esista una chiara volontà politica da parte dell'ente di delegittimare le organizzazioni sindacali;

se non ritengano opportuno intervenire per risolvere una situazione che potrebbe aprire una stagione di conflitti, di incomprensioni e di distruzioni, propri di un disegno devastante che passa da una incomunicabilità voluta tramite uno squilibrio di legittimazione che sembra arbitrario e controproducente per tutti.

(4-20025)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni a migliaia di contribuenti sono state notificate cartelle esattoriali relative al periodo di imposta 1992;

dette cartelle sono emesse dai centri di servizio, non accessibili ai contribuenti nemmeno telefonicamente, in quanto il centralino rinvia, quando risponde, ad una voce di risposta automatica chiaramente insoddisfacente e non è possibile contattare colui che personalmente ha liquidato la cartella;

le risposte presso gli uffici delle imposte sono ugualmente insoddisfacenti, in quanto ciò che si può sapere, dopo lunghe code, dalla consultazione dei terminali non è sempre esaustivo;

il servizio fornito al cittadino da parte degli Uffici finanziari, a fronte di richieste di pagamenti talvolta esigui, talvolta elevati

e che comunque costano in termini di parcelle al professionista, è assai insoddisfacente;

malgrado le conclamate promesse di semplicità e trasparenza la materia fiscale è talmente complessa da risultare inintelligibile al normale cittadino;

le cartelle esattoriali sono incomprensibili e riportano correzioni alla dichiarazione dei redditi che non sono talvolta interpretabili neanche dagli uffici competenti ed occorre uno studio accurato con a fronte copia della dichiarazione dei redditi (ormai datata) e testi di legge in allora vigenti, ma ormai ampiamente superati;

la comprensione di quanto richiesto in termini di debito tributario risalente a sei anni fa si risolve in una specie di calvario obbligato e in necessarie spese aggiuntive per il commercialista, talvolta imprescindibili;

la recente normativa modifica le sanzioni prevedendo maggior rispetto verso i « peccati veniali » commessi dal contribuente e l'applicazione del cosiddetto *favor rei* —

se e quali provvedimenti amministrativi e legislativi intenda adottare per ovviare a questa periodica e ricorrente tortura che grava sulla testa del cittadino, migliorando il suo diritto di accesso e di informazione, introducendo il principio della trasparenza anche nelle cartelle in questione e rendendole quindi facilmente leggibili, evitando, infine, che esse travolgano a valanga i cittadini anche quando non sono legittime, fatto già accaduto, con le cosiddette « cartelle pazze ». (4-20026)

ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quale sia la valutazione sulla ristrutturazione organizzativa dell'Enel in provincia di Lecce e quali criteri ne siano alla base, considerato che nell'indicazione delle

zone (Lecce, Nardò, Maglie, Gallipoli e Casarano) sono state escluse Galatina e Tricase;

quali iniziative intenda adottare per evitare che l'economia e le famiglie delle suddette città siano ingiustamente penalizzate dalle scelte dell'Enel. (4-20027)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con circolare del ministero delle finanze del 18 settembre 1998 sono stati forniti gli ultimi chiarimenti per consentire l'accesso da parte delle piccole e medie imprese al credito d'imposta previsto dalla legge n. 449 del 1997; tale normativa prevede che le piccole e medie imprese che effettuano nuove assunzioni dopo il 1° ottobre 1997 e fino al 31 dicembre 2000 ricevino contributi pari a 10 milioni per il prossimo assunto e 8 milioni per i successivi per un massimo di 60 milioni annui ad azienda;

l'articolo 4 della legge n. 449 del 1997 prevede come ambito territoriale di applicazione la possibilità di accesso al credito d'imposta da parte delle imprese che operino: *a)* nelle aree interessate dai patti territoriali; *b)* nelle aree urbane svantaggiate; *c)* nei comuni che partecipano alle aree di sviluppo industriale, eccetera;

nella circolare in oggetto viene definito l'ambito di applicazione di tale normativa con l'indicazione dei comuni che rientrino in tale ambito. Per la provincia di Lecce la possibilità di accesso a tali opportunità viene limitata alle imprese che operano in 42 comuni dei 97 della stessa provincia;

oltre metà dei comuni, quindi, della provincia di Lecce sono esclusi; la logica appare quella di restringere la definizione di « aree interessate dai patti territoriali » solo ai comuni ove operano aziende finanziate con gli stessi patti. In realtà si tratta di un'interpretazione ingiusta e tale da creare gravi distorsioni all'interno di un territorio, per il solo fatto di risiedere in

un comune anziché in un altro pur distante qualche chilometro. Tutto alla luce, altresì, della considerazione che l'intera provincia di Lecce è considerata area di patto come recita la stessa delibera Cipe del 23 aprile 1997 che approvava il patto territoriale della provincia di Lecce —:

quali iniziative intenda adottare per correggere le evidenti e ingiustificate esclusioni e consentire che le aziende operanti in tutti i comuni della provincia di Lecce possano usufruire dei benefici del credito di imposta. (4-20028)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino distribuito presso la direzione generale dell'Enel a Roma che mentre da più parti si sta tentando di ristabilire le corrette e indispensabili relazioni sindacali ormai interrotte unilateralmente, da circa due anni, dal vertice dell'Enel, e mentre responsabilmente le organizzazioni sindacali di categoria, a tutti i livelli, si mobilitano per definire costruttivamente con le divisioni progetti delicatissimi come quelli relativi ai nuovi assetti della distribuzione e della produzione, da parte del vertice dell'Enel continuerebbe l'azione provocatoria di disapplicazione del protocollo del sistema delle relazioni industriali, come dimostrerebbe l'ennesimo episodio, relativo alla decisione assunta dal vertice aziendale di trasferire le attività connesse ai magazzini e le relative risorse, dalla divisione della distribuzione alle dipendenze della Sis; e ciò dimostrerebbe il perdurare di un clima di totale assenza e sensibilità e rispetto delle regole democratiche sottoscritte dalle parti —:

se risulti la pesante situazione, che come dimostrano gli innumerevoli volantini distribuiti all'interno della direzione generale dell'Enel, sarebbe caratterizzata da un clima intimidatorio;

se intendano adoperarsi perché sia ripristinata la trasparenza, la democrazia e le norme contrattuali che hanno caratterizzato negli anni lo sviluppo delle relazioni all'interno dell'Enel;

se risulti che i lavoratori elettrici siano trattati come un pesante fardello senza anima da manovrare, spostare, alleggerire e giudicare senza regole dai vertici dell'Enel. (4-20029)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 il bilancio della Società « Itainvest » si è chiuso con un « rosso » di 253 miliardi di lire;

i risultati gestionali negativi e preoccupanti hanno ridotto notevolmente l'attività di investimento, occupazione e sviluppo d'impresa (abbandonando di fatto le piccole iniziative) —:

se corrisponda al vero che l'Itainvest è in attesa di autorizzazione per qualificazione di intermediario finanziario (ai sensi dell'articolo 107 del testo unico bancario), ed in questo senso non ha utilizzato da anni le consistenti risorse finanziarie pubbliche;

se risulti che l'Itainvest intende sostanzialmente abbandonare al loro destino le politiche attive del lavoro e le iniziative per società miste con gli enti locali, mostrando disinteresse ai problemi del sud e all'impegno a dare il proprio contributo per evitare interventi assistenziali e privi di piani di impresa;

se risulti che l'Itainvest abbia trasformato una propria società, la Nac di Napoli, in « Itaproget Roma » cui delegare l'attività di promozione e sviluppo territoriale per meglio gestire i patti territoriali e i contratti d'area, generando, intanto, aumento di costi, consulenze, incarichi per poi scaricare anche questa società alla pubblica

amministrazione e se tale operazione rientri in un quadro organico di riordino e se gli enti locali del territorio campano condividano tale scelta operata da Roma;

se risulti che, mentre il Governo dichiara la necessità di un solo sportello nei vari territori, il gruppo Itainvest ne possederebbe tre per ogni territorio (sedi periferiche dell'Itainvest, sedi periferiche dell'« Italia Lavoro » e sedi periferiche dell'« Itaproget »);

se risulti che un gruppo destinato da tempo con risorse finanziarie considerevoli, a creare posti di lavoro e sviluppo con specifico riferimento alle aree obiettivo 1 e 2 ponga problemi di esuberi al suo interno con politiche di esodi incentivati e ricorso a procedure di mobilità per i dipendenti, dovuto al fatto che la società non sviluppa incrementi di attività e iniziative imprenditoriali, in quanto troppo concentrata a politiche finanziarie e bancarie. (4-20030)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nel silenzio delle competenti autorità locali cittadine ed in particolare del sindaco di Torino, lo storico « Circolo degli Artisti », che dal 1858 ha la sua sede nel palazzo Graneri, rischia di essere sfrattato da una società (la Graneri S.r.l. in liquidazione) che ha di recente acquistato detto immobile;

nella sede del Circolo sono ospitati, oltre ai preziosi ed antichi arredi, collezioni di dipinti, fra i quali quella unica « di ritratti ed autoritratti dei pittori piemontesi dell'800 e del 900 », una preziosa biblioteca di oltre 15.000 volumi, nella quale confluirono da una parte i libri dell'Associazione Agraria fondata da Cavour nel 1844 e fusasi con il Circolo degli Artisti nel 1874, e dall'altra la biblioteca personale di Francesco Gonin, oltre ai numerosissimi spartiti originali della sezione musicale che

nell'800 gareggiava per importanza con il Teatro Regio di Torino —:

se non ritenga dover urgentemente intervenire al fine di impedire che ancora una volta le ragioni della speculazione immobiliare abbiano il sopravvento sulla imprescindibile necessità di tenere unito e collocato nella sua sede naturale un patrimonio culturale ed artistico unico nel suo genere che, nella fattispecie del « Circolo degli Artisti » di Torino, rappresenta da sempre un punto di riferimento per la vita artistica, ma anche civile e politica della città. (4-20031)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa *Cooper Chianti di Impruneta* (Firenze) aderente alla L.N.M.C.-Arcat è stata oggetto di liquidazione coatta da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale decisione ha provocato una situazione drammatica per oltre 600 famiglie che, oltre a gravi danni economici, corrono il rischio di vedere non realizzato il proprio diritto alla proprietà dell'abitazione;

tale cooperativa ha sicuramente usufruito di finanziamenti pubblici (statali o regionali o entrambi);

ogni iniziativa delle istituzioni appare doverosa e necessaria sia ai fini dell'accertamento delle responsabilità amministrative sia per accordare certezza ai cittadini che corrono il rischio di vedere vanificati i loro sacrifici —:

quali siano i motivi della decisione di liquidazione coatta decisa dal ministero e quale sia l'esito del lavoro dei commissari liquidatori;

se corrisponda al vero che dall'indagine svolta dal ministero siano emerse fattispecie di comportamento penalmente perseguibile e se ne sia stata informata la magistratura competente;

quanti e quali risorse pubbliche siano state assegnate alla società cooperativa

Cooper Chianti di Impruneta (Firenze) e se non si ravvisino l'urgenza e la necessità di una ulteriore indagine ministeriale (*ad hoc*) sul loro effettivo utilizzo. (4-20032)

—————

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Bono ed altri n. 1-00306, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Nuccio Carrara, Losurdo, Giovanni Pace, Paolone, Rallo, Savarese.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Buttiglione n. 7-00571, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cimadoro.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Balocchi n. 4-19815, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Danese e Calzavara.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*